

125

I. A. 125.

Text Filistin
Münze: Reichardt

B R E N N O

DRAMMA PER MUSICA

COMPOSTO

CON CORO E TABELLE ANATOMICHE

DEL MESTRE DELLA UNIVERSITA'

GIULIO RICCIARDI

E LIBRO DI MUSICA

CON TAVOLE DI MUSICA

PER IL CORSO DI MUSICA

DI RICCIARDI

REGIO TEATRO DI BERLINO

CON LIBRO DI MUSICA

DI RICCIARDI

PER IL CORSO DI MUSICA

DI RICCIARDI



BRENNO,
DRAMMA PER MUSICA

COMPOSTO

CON CORI, E BALLI ANALOGHI

DA

ANT. FILISTRI DE' CARAMONDANI,

POETA DI S. M. IL RE DI PRUSSIA

E MESSO IN MUSICA

DA

GIOV. FEDERICO REICHARDT;

MAESTRO DI CAPELLA DI S. M. SUDETTA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO DI BERLINO

CON LICENZA DI SUA MAESTA'.

IN BERLINO,

PRESSO HAUDE E SPENER.

MDCCLXXXIX.

Brennus,

ein

musikalisches Drama

mit

Chören und Tänzen,

von

Antonio Filistri de Caramondani

Hofpoeten Sr. Majestät des Königs von Preussen,

und

in Musik gesetzt

von

Johann Friedrich Reichardt,

Königl. Kapellmeister,

zur Vorstellung

auf dem

Königl. Opern-Theater zu Berlin.

Mit allergnädigster Freyheit.

Berlin, 1789.

bey Haude und Spener,
Buchhändlern auf der Schloßfreyheit neben der
Werderschen Mühle.



A R G O M E N T O.

E' nota per le storie la celebre irruzione de' Galli Senoni in Italia, che sotto il loro Duce, o (secondo Tito Livio, e Plutarco) il loro Rè Brenno, s'impadronirono di gran parte della Toscana, e presa la Città di Chiusi, di là marciarono fino a Roma, che soggiacque alla stessa sorte, e fù saccheggiata, e messa a foco da' vincitori nemici.

Non cercava Brenno in Toscana che di procurare un terreno a un copioso numero di Galli, a' quali per la loro innumerabile popolazione mancavano le abitazioni nel loro paese. Implo- rarono gli abitanti di Chiusi il soccorso de' Ro- mani contro i popoli barbari, che li minacciava- no, e che portavano dovunque alto spavento; e fù spedita da Roma a Brenno un' ambasciata per trattar amichevolmente l' affare, chiedendo con questa i Romani qual motivo l'inducesse a mo- lestar i loro alleati. Rispose Brenno che non avrebbersi potuto parlar di pace se non che a condizione di ceder quel paese, che (inutile ai Toscani) era necessarissimo a loro, giustificando la pretesa sull' esempio de' Romani medesimi, che lo stesso in altri tempi aveano contro i Ve- jenti, i Volsci, ed altre nazioni operato. Non si tardò a venire alle armi, e gli Ambasciatori

Inhalt.

Man kennt aus der Geschichte den merkwürdigen Einfall der Gallier in Italien, die unter ihrem Anführer (nach Titus Livius und Plutarch), ihrem Könige Brennus, sich eines großen Theils von Toskana bemächtigten, und die Stadt Chiusi einnahmen, von da bis nach Rom vordrangen, Rom einnahmen, plünderten und verbrannten.

Brennus suchte in Toskana nur einen Wohnort für eine große Anzahl Gallier, denen es bey ihrer zahllosen Vermehrung im Vaterlande an Wohnplätzen fehlte. Die Einwohner von Chiusi riefen aber die Römer zu Hülfe gegen die Barbaren, die sic bedrohten, und die überall Schrecken verbreiteten; und es wurden von Rom Gesandte hingeschickt, die die Sache freundlich beilegen sollten.

Brennus antwortete, es könne vom Frieden nur unter der einen Bedingung die Rede seyn, daß ihm das Land, das den Toskanern entbehrlich, ihnen aber höchst nothwendig wäre, abgetreten würde; er rechtfertigte diese Forderung mit dem eignen Beispiel der Römer, die zu andern Zeiten eben so mit den Regenten, Volsciern und andern Völkern verfahren hätten. Man griff bald zu den Waffen, und die römische

6
Romani, trasportati da un impeto non iscusabile, presero l'armi eglino stessi contro i Galli, violando il sacro dovere del diritto delle Genti; e da un di loro, un de' migliori Duci delle armate di Brenno rimase ucciso. Irritato Brenno per l'attentato, spedì Ambasciatori a Roma per averne soddisfazione, ma furono in vece i colpevoli (già ritornati) innalzati a' distinti posti di dignità, lo che decise Brenno a far la guerra ai Romani, i quali disfece nella celebre giornata d' Allia, dove si diede battaglia a poche miglia da Roma, indi marciò fino alla città, che fù presa con l'armi, saccheggiata, e messa a foco dai vincitori; e si videro ridotti i Romani ad offrir loro grandiose somme per ricomprar con l'oro la libertà.

Sù questo avvenimento storico gloriosissimo per l'Eroe Brenno, che fù il primo a dar il sacco all'invincibil Roma, è edificato il presente Dramma, nel quale si è voluto seguir l'opinione che questo Brenno sia stato il fondatore della città di Brandeburgo, come riferiscono *Enzelt, Angelus, Leutinger, Abel*, ed altri Istoriografi, e Cronichisti del paese, i quali raccontano che Brenno vi si trasferì, che vi fabbricò l'antica città di Brandeburgo (che allora dal suo nome chiamavasi Brenniburgo) che vi regnò, e che dopo la sua morte ne tennero il governo i suoi successori. Al che altri aggiungono che fra li Reggenti delli Senoni (popoli, che alcuni Autori chiamano Galli, altri Germani) vi furono tre Principi chiamati Herlungi (*giovani e piccoli Signori*) che diedero il nome alla collina di Herlung, che trovasi vicina alla città di Brandeburgo. Nè lasciano i migliori, e più dotti Poeti anco de' nostri giorni (malgra-

7

sehen Gesandten selbst, von einer unverzeihlichen
Wuth überwältigt, vergaßen die heilige Pflicht
des Völkerrechts, fochten selbst gegen die Gal-
lier, und einer von ihnen tödtete einen der vor-
nehmsten Heerführer des Brennus. Aufgebracht
durch solches Verfahren, sandte Brennus Ge-
sandte nach Rom, um Genugthuung zu for-
dern; es wurden aber die zurückgekehrten Schul-
digen zu ansehnlichen Bürden erhoben; das bes-
wog den Brennus, die Römer zu bekriegen,
die er dann auch an dem berühmten Tage vor
Allia, wo die Schlacht wenige Meilen von Rom
vorfiel, gänzlich schlug. Er gieng darauf vor
Rom, nahm die Stadt mit dem Schwerdte ein,
und plünderte, verheerte und verbrannte sie.
Die Römer waren gezwungen, mit großen
Summen ihre Freiheit wieder zu erkaufen.

Auf diese glänzende Unternehmung des Hel-
den Brennus, der zuerst das unüberwindliche
Rom einnahm und plünderte, ist dieses Schau-
spiel gegründet, in welchem man auch die Mei-
nung angenommen hat, daß dieser Brennus
die Stadt Brandenburg erbauet hat, wie En-
zelt, Angelus, Leutinger, Abel und andere
Historiographen und Chronikenschreiber berich-
ten. Sie erzählen: Brennus sey dahin gekom-
men, und habe die Altstadt Brandenburg, wel-
che Anfangs nach ihm Brenniburg genannt
worden, erbauet, habe daselbst residirt, und
nach seinem Tode hätten seine Nachfolger in
derselben regiert. Andre fügen noch hinzu, es
wären unter den Fürsten der Sennen (die einige
zu den Deutschen, andere zu den Galliern zäh-
len) drey junge kleine Prinzen, Herlinge ge-
nannt, gewesen, von denen ein Hügel bey
Brandenburg den Nahmen Herlingsberg habe.

do il contrasto de' critici, che a tale opinione s'oppongono) di chiamare gli abitanti del Brandeburgo *i Brenni*, e li Sovrani e Principi della Reale Famiglia *i figli di Brenno*.

Ecco quanto si ha dagli storici intorno a questo soggetto: Il resto è verisimilmente immaginato, e si vedrà nel corso del Dramma.

Tit. Liv. Hist. Rom. lib. V. Polyb. Hist. lib. II. Diod. Sic. lib. XIV. Plutar. in Vita Camilli. Justin. lib. 6. 20. 24. 28. 43. Oros. lib. II. cap. 17. Eutrop. lib. I. Luc. Ann. Flor. Epit. rer. Roman. lib. I. cap. 13. &c.

L'azione è la presa di Roma saccheggiata, ed incendiata da' Galli Senoni.

Il tempo è il giorno della presa medesima.

La Scena è circoscritta in uno spazio di terreno, che abbraccia parte del Palazzo suburbano contiguo alle mura di Roma, e una parte della città interna alle mura medesime.

NB. *Alcuni versi che si vedranno contrassegnati con questo segno „ non si cantano per brevità; ma si è creduto opportuno lo stamparli per intelligenza dei lettori.*

Was auch die Kritik hiergegen sagen mag: so nennen doch noch die besten Dichter unserer Zeit die Brandenburger Brennen, und ihre Beherrscher Söhne der Brennen.

So viel von der Geschichte; das Uebrige ist wahrscheinliche Dichtung, wie das Schauspiel weiter zeigt.

Die Handlung besteht in der Eroberung des geplünderten und in Brand gesteckten Roms.

Die Zeit des Schauspiels ist der Tag der Eroberung.

Der Schauplatz ist in der Gegend des Palazzo suburbano, an der Mauer von Rom, theils ausserhalb, theils innerhalb derselben.

Die mit „ bezeichneten Stellen bleiben des Mangels der Zeit wegen in der Vorstellung weg, und sind nur des bessern Zusammenhanges wegen für den Leser mit abgedruckt.

Die deutsche Uebersetzung dieser Oper ist diesmal nicht von dem böhmerigen Uebersetzer der mehresten vorhergehenden Opern.

10.
PERSONAGGI PER IL CANTO.

BRENNO, Rè de' Galli Senoni amante d'Ostilia.

Il Signor *Fischer*.

FABIO, Console Romano amante d'Ostilia.

Il Signor *Carlo Concialini*.

OSTILIA, Nobile Donzella Romana, amante di Fabio.

La Signora *Luigia Todi*.

SULPICIO, Tribuno militare Romano, amico di Fabio.

Il Signor *Raffaelle Tombolini*.

ZELINDA, Nobile ed illustre Donzella guerriera della stirpe degli Asciburgi, in abito virile sotto nome di **EGISTO**, amante di Brenno.

La Signora *Antonia Rubinacci*.

CLEANTE, uno dei Duci dell' armata de' Galli, valoroso, ma crudele, e confidente di Brenno.

Il Signor *Gio. Cristiano Frantz*.

Un Generale delle truppe Romane.

Un Generale delle armate de' Galli.

Soldati Romani.

Soldati Galli.

Duci dell' esercito Romano.

Duci dell' esercito de' Galli.

Vergini Vestali.

Cittadini Romani.

Guardie.

CORO di

COMPARSE.

Soldati Romani.

Soldati Galli.

Guardie con Brenno.

Schiavi.

Soldati Germani con Zelinda.

Personen.

Brennus, König der Sennen oder Gallier, und Liebhaber der Ostilia.

Herr Fischer.

Fabius, Römischer Consul und Liebhaber der Ostilia.

Herr Carl Concialini.

Ostilia, eine edle Römerin, Geliebte des Fabius.

Madam Louise Todi.

Sulpicius, General der Römer, Freund des Fabius.

Herr Raphael Tombolino.

Zelinde, eine edle deutsche Kriegerin aus dem Stamme der Affeburge, in männlicher Kleidung, unter dem Nahmen Egist, Geliebte des Brennus.

Mad. Antonia Kubinacci.

Cleantes, ein Heerführer der Gallier, Vertrauter des Brennus.

Herr Franz.

Ein General der Römer.

Ein General der Gallier.

Ehre der {
Römischen Soldaten.
Gallischen
Römischen Anführer.
Gallischen
Bestalinnen
Römischen Bürger.
Wache.

Stumme Personen.

Römische }
Gallische } Soldaten.
Deutsche }
Wache.
Sklaven.

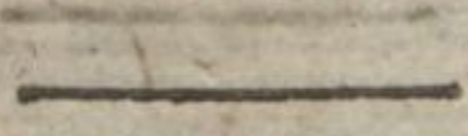
PERSONAGGI PER IL BALLO.

NEL PRIMO BALLO.

ALBINO. Il Signor *Domenico Andriani*)
 DORSO. Il Signor *Gio Battista Victor*) Romani
 EMILIA. Moglie di Albino. La Sign. *Maria Meroni.*
 VALERIA. Moglie di Dorso. La Sign. *Maria Des-*
places Trial.
 SACERDOTESSE VESTALI {
 La Sign. *Garolina*
 Lauchery.
 La Sign. *Catterina*
 Neubaur Schubert.
 ARBANTE. Il Sign. *Giuseppe Silani*)
 ULRICO, Il Sign. *Duponzelle*) Galli,
 Un PICCOLO FIGLIO di Albino, ed Emilia
 Il Sign. *Alberto Lauchery.*
 Un PICCOLO FIGLIO di Dorso, e Valeria
 La Sign. *Schultzen.*
 ALTRE VERGINI VESTALI NOVIZIE,
 CITTADINI, e) di Roma.
 CITTADINE

NEL SECONDO BALLO.

OTOACRE, Duce supremo delle Colonie de' Galli.
 Il Sign. *Gio. Battista Victor.*
 ZIMIRCA sua sorella, amante di Manilio.
 La Sign. *Maria Meroni.*
 TACMENE sua consorte.
 La Sign. *Maria Desplaces Trial.*
 MANILIO Romano, già Ambasciatore di Roma a
 Brenno in Toscana, e colà amato da Zimirca.
 Il Sign. *Domenico Andriani.*
 COLONIE DE' GALLI fra' quali le principali parti
 sono sostenute dalli Signori
 Giuseppe Schubert, e Sign. *Caroline Lauchery.*
 Giuseppe Silani, e Sign. *Catter. Neubaur Schubert.*
 SOLDATI GALLI.
 PRIGIONIERI ROMANI.



Personen der Tänze.

Im ersten Ballet.

Albinus: Herr Dominicus Andriani,) Römer.
 Dorsus: Herr Bapt. Victor,)
 Emilia: Frau des Albinus. Mad. Maria Meroni.
 Valeria: Frau des Dorsus. Mad. Maria Desplaces Trial.
 Vestalische Priesterinnen: Mad. Caroline Lauchery.
 Mad. Cath. Neubauer Schubert.
 Arbantes: Herr Joseph Silani,) Gallier.
 Ultricus: Herr Duponcelle.)
 Ein kleiner Sohn des Albinus: Herr Alb. Lauchery.
 Ein kleiner Sohn des Dorsus: Mad. Schultze.
 Bürger, und Bürgerinnen) aus Rom.

Im zweyten Ballet.

Otaeres: Erster Anführer der Gallischen Kolonien.
 Herr Baptista Victor.
 Zimirca: seine Schwester, Geliebte des Manilius.
 Madem. Meroni.
 Tacmene: seine Frau. Mad. Desplaces Trial.
 Manilius: vormals Römischer Gesandter an Brennus
 nach Toskana, Liebhaber der Zimirca.
 Herr Andriani
 Gallische Kolonisten, von denen die ersten Rollen
 vorgestellt werden: von
 Hrn. Jos. Schubert, u. Mad. Carol. Lauchery.
 — Jos. Silani, u. Mad. Cath. Neub. Schubert.
 Gallische Soldaten.
 Gefangene Römer.

12 94
Primi Ballerini.

Il Sign. Domen. Andriani. La Sign. Maria Meroni.
Il Sign. Gio. Batt. Victor La Sign. Maria Desplaces
Trial.
Il Sign. Giuseppe Schubert. La Sign. Carol. Lauchery.

Grotteschi.

Il Sign. Giuseppe Silani. La Sign. Catter. Neubaur
Schubert.

Corpo di Ballo.

Li Signori

Le Signore.

Duponcelle.
St. Amand.
Walter.
Schultz.
Rhefeld.
Simoni.
Hengst.
Lauchery, fils ainé,
Bessel.
Cordemann.
Koch.
Leift.

Decastelli.
Joyeuse.
N. N.
Hengst.
Perona.
Dupré.
Walter.
Girand.
Linden.
Bessel.
Simoni.
Le Pic.

Altri Allievi della Scuola Reale di Ballo.

Li Signori.

Le Signore.

Lauchery, fils cadet.
Linden.
Buttendorff.
Closs.
Etcher.
Zademat.

Schultzen.
Gosset.
N. N.
Forobert.
Crossen.
Judé.

Maestro alla Scuola Reale di Ballo, e Maestro de' Balli,
il Sign. *Stefano Lauchery*; all'attuale servizio di S. M.
Decoratore il Sign. *Bartolomeo Verona*.
Primo Violino, e Capo d'Orchestra il Sign. *Pietro Vachon*,
Ambi al servizio di S. M.

*Tutti li nominati Signori Attori Cantanti, e Ballerini
sono addetti all'attuale servizio di Sua Maestà il Ré
di Prussia.*

Erste Tänzer und Tänzerinnen.

- | | |
|----------------------|-----------------------------|
| Hr. Domin. Andriani. | Madem. Maria Meroni. |
| — Joh. Bapt. Victor. | Mad. Maria Desplaces Trial. |
| — Joseph Schubert. | Madem. Carol. Lauchery. |

Groteske.

- | | |
|--------------------|------------------------------|
| Hr. Joseph Silani. | Mad. Cath. Neubaur Schubert. |
|--------------------|------------------------------|

Uebrige

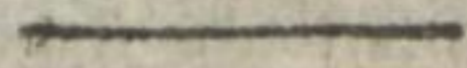
Tänzer und Tänzerinnen.

- | | |
|------------------------|------------------|
| Hr. Duponcelle. | Mad. Decastelli. |
| — Walter. | — Joyeuse. |
| — Schulz. | — Hengst. |
| — Rehfeldt. | — Verona. |
| — Simoni. | — Dupre. |
| — Hengst. | — Walter. |
| — Lauchery, Sohn 1ste. | — Girard. |
| — Bessel. | — Linden. |
| — Cordeman. | — Bessel. |
| — Koch. | — Simoni. |
| — Leist. | — Lepic. |

Eleven der Königl. Tanzschule.

- | | |
|-------------------------|------------------|
| Hr. Lauchery, Sohn 2te. | Madem. Schulzen. |
| — Linden. | — Goffel. |
| — Buttendorf. | — Forobert. |
| — Clos. | — Cröffen. |
| — Etcher. | — Jude. |
| — Sademat. | |

Königl. Balletmeister, Herr Stephan Lauchery.
 Königl. Dekorateur, Herr Barthol. Verona.
 Erster Violinist und Anführer des Orchesters,
 Herr Peter Dachon.



A T T O P R I M O.

S C E N A I.

Viene annunciato da una fragorosa sinfonia l'assalto de' Galli Senoni sotto le mura di Roma, sempre rinforzando la musica bellicosa, finchè all'alzar della tenda si scopre l'aspetto esteriore delle mura dell'antica Roma, le quali essendo di mediocre altezza, lascian vedere gli obelischi, e gran parte delle eminenti Fabriche interne della Città.

Sotto le mura vedonsi le baliste, le catapulte, gli arieti, e le altre machine da guerra; e quà e là le scale appoggiate alle mura medesime.

All'apertura della scena l'attacco è nel suo maggior bollore. Sull'alto delle mura dappertutto Soldati Romani, ed alcuni loro Duci. Vedonsi le truppe Romane tutte in atto di difesa per rispingere gl'inimici; altri scagliando e dardi e pietre alle numerose truppe de' Galli assalitori (alla testa de' quali pure si vedono nel piano alcuni de' loro Duci, che si sollecitano ad ottenere la loro vicina vittoria) altri combattendo con le spade, e rispingendolo in varie guise que' Galli, che sulle scale son più vicini ai merli; e confusamente vedonsi cadere e dalle scale, e sulle mura gli estinti, e i feriti d'ambi gli eserciti, ma con visibile avvantaggio de' Galli; parte de' quali con l'uso degli arieti si vedranno sforzar le mura alla ruina.

Dopo

Erster Aufzug.

Erster Auftritt.

Eine geräuschvolle Sinfonie verkündigt den Sturm der Gallier gegen die Mauern Roms, wobey sich die Kriegsmusik mehr und mehr hebt, bis der Vorhang aufgeht, und sich die äußern Seiten der Mauern des alten Rom's zeigen, über welche die Obelisken und ein großer Theil der hohen innern Gebäude der Stadt hervorragen.

Unten an den Mauern sieht man die Mauerbrecher, Katapulte, Widder und andre Kriegsmaschinen, und hin und wieder Sturmleitern, die an die Mauer gelehnt sind.

Die Bühne öfnet sich mit der größten Hitze des Sturms. Oben auf den Mauern kämpfen römische Soldaten und einige ihrer Anführer, die Feinde zurück zu treiben. Einige werfen Pfeile und Steine auf die Menge der stürmenden Gallier (an deren Spitze man unten einige ihrer Anführer sieht), welche sich einander zum nahen Siege ermuntern. Andere fechten mit dem Schwerdte, und halten auf mancherley Weise diejenigen Gallier ab, die auf den Leitern der Brustwehr am nächsten sind. Man sieht im Getümmel die Todten und Vermundeten von den Leitern und auf den Mauern in beyden Heeren fallen, doch mit sichtbarem Vortheil der Gallier, von denen ein Theil mit Hülfe der Mauerbrecher die Mauer niederstößt.

B

Dopo il Coro escirà **BRENNO** con seguito di Soldati Galli, indi **FABIO** con seguito di Romani, poi **SULPICIO** pure con Romani; indi **ZELINDA** in abito guerriero sotto nome d'**EGISTO** con seguito di Soldati Germani, ognuno a suo tempo, e come si vedrà a suo luogo.

CORO GENERALE

nel furor dell' assalto.

*Si stringa il nemico,
Si vinca, o si mora;
La pugna lung' ora
Durar non dovrà.*

CORO DI DUCI DE' ROMANI:

Coraggio, coraggio.

(I Duci de' Romani vedonsi correr quà e là sulle mura incoraggiando i Soldati alla difesa).

CORO DI DUCI DE' GALLI.

Vendetta, vendetta.

(I Duci de' Galli sul piano fanno lo stesso).

CORO GENERALE,

*La pugna lung' ora
Durar non dovrà.*

IL GENERALE ROMANO sulle mura

*Si salvi la gloria
Del nome Romano. (A' suoi soldati),*

Nach dem Chore tritt Brennus auf mit einem Gefolge
Gallischer Krieger, dann Fabius mit einem Gefolge
von Römern, darauf Sulpicius auch mit Römern,
dann Felinde in Rüstung unter dem Namen Egist,
mit einem Gefolge Deutscher Krieger, und zwar in
der Ordnung wie unten angezeigt wird.

Allgemeines Chor.

Auf! dränget den Feind;
Sieg oder Tod!
Das Treffen soll lange
Nun nicht mehr dauern.

Chor der Römischen Anführer.

Muthig! Muthig!

(Die Römischen Anführer laufen auf den
Mauern umher, die Soldaten zur Ver-
theidigung anzufeuern.)

Chor der Gallischen Anführer.

Rache! Rache!

(Die Gallischen Anführer thun unten
dasselbe.)

Allgemeines Chor.

Das Treffen soll lange
Nun nicht mehr dauern.

Der Römische Feldherr auf der Mauer.

Erhaltet den Ruhm
Des römischen Namens.

(zu seinen Soldaten.)

ATTO PRIMO.

CORO DI SOLDATI ROMANI.

*Si salvi la gloria
Del nome Romano.*

(Rispingendo que' Galli, che tentano
salire sui merli.

IL GENERALE DE' GALLI sul piano.

*Non resti memoria
Del nome Romano.*

CORO DI SOLDATI GALLI.

*Non resti memoria
Del nome Romano.*

(Si vede avanzar una torre, che s'av-
vicina alle mura).

CORO GENERALE.

*Si stringa il nemico,
Si vinca, o si mora.*

(Sempre nel furor dell' assalto.

CORO DI DUCI ROMANI.

Coraggio, coraggio.

CORO DI DUCI GALLI.

Vendetta, vendetta.

CORO GENERALE.

*La pugna lung' ora
Durar non dovrà.*

A questo passo del Coro (mentre segue la furia dell' assalto, e vedonsi come s'è detto cadere e dalle scale, e dalle mura, e sù queste, e sul piano gli estinti, e i feriti d'ambi gli eserciti, ma con visibile vantaggio de' Galli) dalla torre già avvicinata alle mura cala un ponte, che si appoggia ai merli di esse, e intanto dallo sforzo degli arieti, vedonsi aprire le breccie, e le mura minacciar ruina.

Chor der Römer.

(indem sie die Gallier, welche auf die Brustwehr springen wollen, zurück treiben.)

Es bleibe der Ruhm
Des Römischen Nahmens!

Feldherr der Gallier unten.

Es bleibe kein Denkmahl
Des Römischen Nahmens.

Chor der Gallier.

(indem sie einen Thurm an die Mauer schieben.)

Es bleibe kein Denkmahl
Des Römischen Nahmens.

Allgemeines Chor.

(immer im Getümmel des Sturms.)

Auf! dränget den Feind;
Tod oder Sieg!

Chor der Römischen Anführer.

Muthig! Muthig!

Chor der Gallischen Anführer.

Rache! Rache!

Allgemeines Chor.

Das Treffen soll lange
Nun nicht mehr dauern.

Bei dieser Stelle (unter dessen, wie gesagt, die Wuth des Sturms immer fortdauert, und auf beiden Seiten von den Leitern und Mauern, so wie unten, die Todten und Verwundeten, doch mit sichtbarem Vortheil auf d. r Seite der Gallier, fallen) wird von dem Thurm, der sich schon der Mauer genähert hat. eine Brücke heruntergelassen, welche auf die Brustwehr derselben fällt, unterdessen durch die Gewalt der Mauerbrecher die Bresche geöffnet wird, und die Mauer den Einsturz droht.

IL GENERALE DE' GALLI.

Terribili, e fieri

Su' merli salite.

(Ai Soldati Galli, che salendo dal piano alla cima della torre per una scala che stà appesa alla medesima, calan poi dal ponte di quella sui merli).

IL GENERALE ROMANO.

Romani guerrieri

Il passo impedito.

(Ai Romani, che s'oppongono per respingerli).

CORO DI ROMANI.

Coraggio, coraggio,

Si vinca, o si mora.

CORO DI GALLI.

Vendetta, vendetta

Si stringa il nemico.

I DUE CORI INSIEME.

I GALLI.

Resistere ancora

Non molto potrà

I ROMANI.

Di vincere ancora

Più speme non v' ha.

Que' Romani, che s'opponevano ai Galli, che dal ponte passano alle mura, son forzati a cedere alla piena de' vincitori nemici. Le mura cedono alle scosse degli arieti, e delle baliste, ed aprendo capaci breccie, rovinano in parte.

Perdono il coraggio le truppe Romane, che i loro Duci tentano ancora d'incoraggiare, ma inutilmente, e la vittoria si dichiara per i Galli.

CORO DI DUCI ROMANI.

Si salvi la gloria

Del nome Romano

(Ai Soldati, che abbandonano già ogni difesa, e si rendono).

Feldherr der Gallier.

Schrecklich und kühn
Ersteiget die Brustwehr!

(zu den Galliern, welche mittels einer Leiter auf den Thurm steigen, und von da über die Brücke auf die Brustwehr springen.)

Römischer Feldherr.

(zu den Römern, die sich widersetzen.)

Römische Krieger!

Haltet sie auf.

Chor der Römer.

Muthig! Muthig!

Tod oder Sieg.

Chor der Gallier.

Rache! Rache

Dränget den Feind.

Beide zusammen.

Gallier

Er wird nicht lange
Noch widerstehen.

Römer

Nun ist die Hoffnung
Des Sieges verloren.

Die Römer, die sich den Galliern auf der Brücke von der Mauer widersetzten, werden gezwungen, den siegenden Feinden zu weichen. Die Maschinen öffnen zum Theil in den Mauern weite Breschen. Die Römer verlieren den Muth, ohngeachtet ihre Anführer sie noch vergebens anfeuern, und der Sieg bleibt den Galliern.

Chor der Römischen Anführer.

Erhaltet den Ruhm

Des Römischen Namens!

(zu ihren Soldaten, die sich schon ergeben.)

B 4

CORO DI DUÇI GALLI.

*Non resti memoria**Del nome Romano.**(I Soldati Galli già impadroniti delle mura, fanno strage de' superati Romani).*

CORO DI SOLDATI GALLI.

Vittoria, vittoria.

CORO DI SOLDATI ROMANI.

*Soccorso, pietà.**(Esce Brenno con iscudo, e spada alla mano, con seguito di Galli tutti armati).***BRENNO.** Valorosi Guerrieri,

Seguitemi, venite: offron l'ingresso

Le aperte mura all' armi nostre. Andiamo,

Che più non resta a Roma

Riparo alcun da opporre al nostro acciario.

*(S'incammina co' suoi per entrare per l'apertura delle mura, e sulle rovinare pietre comparisce Fabio con seguito di Soldati Romani, che opponendosi al suo ingresso dice il verso seguente).***FABIO.** Nò, ha Roma in questo petto il suo riparo.*(Fabio dalla breccia scende alla Scena, seguito da' suoi Soldati. Brenno s'arresta. I Romani del seguito di Fabio restano a difendere l'ingresso).***BRENNO.** Guerrier, chi sei?**FABIO.** Di Roma

Il Console son io.

BRENNO. Fabio?**FABIO.** Il dicesti.**BRENNO.** Cedimi quella spada.**FABIO.** Ancor ti resta

Molto a sudar pria d'ottenerla.

BRENNO. A questo

Braccio la cederai.

Chor der Gallischen Anführer.

Es bleibe kein Denkmahl
Des Römischen Nahmens!

(die Gallier werden völlig Meister der
Mauer und der Römer.)

Chor der Gallischen Soldaten.

Victoria, Victoria!

Chor der Römischen.

Hülfe, Erbarmen!

(Brennus tritt mit Schild und Schwert in den
Händen auf. Bewafnete Gallier folgen ihm.)

Brennus. Tapfre Krieger!

Folgt mir, kommt! Es bietet den Eingang
Die offne Mauer unsern Waffen dar. Eilet
Damit nichts bleibe in Rom;

Das ferner unserm Schwert widerstehe.

(Er geht mit den Seinigen der Bresche zu, auf der
Trümmer Fabius mit einem Gefolge Römischer
Soldaten erscheint und ihm den Ein-
gang wehrt.)

Fabius. Halt! noch widersteht dir in Rom diese
Brust.

(Fabius kommt mit seinem Gefolge vor. Bren-
nus steht. Das Römische Gefolge stellt sich
vor die Bresche.)

Brennus. Krieger! wer bist du?

Fabius. Rom's

Konsul bin ich.

Brennus. Fabius?

Fabius. Der bin ich.

Brennus. Gieb her dieß Schwert.

Fabius. Lange noch sollst du
Kämpfen, eh du's erhältst.

Brennus. Diesem

Arme sollst du es reichen.

FABIO. Se sia facile acquisto, or lo vedrai.

(*Brenno e Fabio s'attaccano Li Soldati Galli, che seguivano Brenno attaccano i Soldati Romani; li due Attori si disviano combattendo, e segue zuffa sul piano. I Romani sono per cedere, ed esce in quello dall' aperto delle diroccate mura Sulpicio con seguito di Soldati Romani.*)

SULPICIO. In ajuto de' nostri
Correte amici.

(*Li Romani del seguito di Sulpicio corrono in ajuto de' suoi, che resi più forti dal nuovo rinforzo, attaccano i Galli, e pare che la vittoria si decida per i primi, quando si vede escir dall' altra parte Zelinda in abito guerriero sotto nome d' Egisto con altra Soldatesca di Germani.*)

ZELINDA. Ardir, miei fidi, io stesso
Alle palme vi guido.

(*Parlando nell' uscire a' suoi, i quali attaccano li Romani alle spalle, poi vedendo Sulpicio, dice a lui, chiamandolo.*

Guerrier.

SULPIC. Che vuoi?

ZELIN. Meco a pugnar ti sfido.

(*Sulpicio, e Zelinda s'attaccano, ed ambedue si dileguano combattendo. La zuffa sul piano termina con la disfatta dei Romani, de' quali molti rimangono estinti sul campo, e li restanti si danno alla fuga. I Galli gli inseguono, ed entrano incalzando. Tornano di nuovo Zelinda, e Sulpicio ancora combattendo; Sulpicio cade, e Zelinda lo disarmo, mostra prima di volerlo uccidere, ma si ripente, e si contenta di levargli la spada; e dice*)

Del vincitor sdegnato

All' aspetto t'invola.

SULPIC.

Avverso fato!

(*Con isdegno, e parte.*)

Sabinus. Ob das so leicht sey, sollst du gleich
sehen.

(Brennus und Sabinus fechten. Das Gallische
Gefolge fällt das Römische an, die Römer
weichen, als Sulpicius mit seinem Gefolge
aus der offenen Mauer hervorkommt.)

Sulpicius. Den Unfern zu Hülfe!
Eilet ihr Freunde!

(Das Gefolge des Sulpicius eilet den Römern
zu Hülfe, und der Sieg scheint sich auf die
Seite dieser zu neigen, als von der andern
Seite Zeline mit deutschen Kriegern auftritt.)

Zelin. Muthig! ihr Getreuen ich selbst
Führ euch den Lorbeern zu.

(Die Ihrigen greifen die Römer an.)

(zum Sulpicius.)

Krieger!

Sulp. Was willst du?

Zelin. Mit mir sollst du fechten.

(Sie fechten. Die Römer werden besiegt, und
von den Galliern und Deutschen verfolgt.
Endlich fällt Sulpicius, und Zeline ent-
waffnet ihn.)

Zelin. Fort aus dem Anblick
Des zürnenden Siegers.

Sulp. Grausames Schicksal!

(er geht ab.)

SCENA II.

ZELINDA sola.

Tutto del Rè de' Galli
 Favorisce le imprese, e in sen ne gode
 L'amoroso mio cor. Che dirà mai
 Quando mi vegga, ed in virili spoglie
 La sua fedel Zelinda.
 Scopra nel finto Egisto? Io mi figuro
 Le richieste i sospiri
 Che di Brenno adorato A lui si vada,
 E ancor per qualche istante in sen s'asconda
 L'eccessivo piacer, che il cor m'inonda.
 (parte).

SCENA III.

*Logge a vista di Roma nel palazzo suburbano, che
 si destinava da' Romani agli esteri Ambascia-
 tori, e che è occupato presentemente da Brenno.*

BRENNNO, e CLEANTE.

CLEANTE. Signore, all' armi nostre
 Tutto già cesse, e di gran nuova io vengo
 A te felice apportator.

BRENNNO. Che rechi?

CLEANTE. Ostilia è preda tua.

BRENNNO. Ostilia! ah questa
 E' delle mie vittorie
 La vittoria maggior.

Zweiter Austritt.

Zelinde allein.

Alles begünstigt das Unternehmen
Des Gallischen Königs, des freuet sich innig
Mein liebendes Herz. Was wird er sagen,
Wenn er mich sieht, und in der männlichen
Kleidung

Seine getreue Zelinde
Unter dem falschen Egist entdeckt? Ich sehe
Wie mit Flehen — mit Seufzen —
Mein angebeteter Brennus. — Doch ich
gehe zu ihm,
Und verberge noch einige Augenblicke in
meinem Busen
Die hohe Freude, die mein Herz beströmt.
(geht.)

Dritter Austritt.

Ein Zimmer mit der Aussicht auf Rom, im
Pallast *suburbano*, sonst die Wohnung frem-
der Gesandten, jetzt des Brennus.

Brennus. Cleantes.

Clean. Herr! alles weicht schon
Unsern Waffen, und ich komme dir Glück-
lichen

Eine große Nachricht zu bringen

Bren. Und welche?

Clean. Ostilia ward dir zur Beute.

Bren. Ostilia! Ha das ist
meiner Siege
größester Sieg.

CLE. E tu di Roma
Il Console svenasti?

BRENNO. Nò, Cleante, non cesse
Alla spada di Brenno
L'invitto Fabio. A separarci i miei
Giunser; nè me 'n rincrebbe; ei nutre in
seno
Un valoroso cor, un' alma grande,
Ch' io non sò non amar.

CLE. „ Che dici? Hai forse
„ Già potuto obliar, ch'ei pur del sangue
„ E' di que' Fabj istessi,
„ Che Oratori di Roma
„ Giunsero a te, quando gli Etrurj campi
„ Scorrevi già fulmin di guerra; e poi
„ Con l'armi in pugno, e traditori, e
fieri
„ D'Oratori, che fur, si fer guerrieri?

BRENNO. „ Il rammento, lo sò. Per trar vendetta
„ Della tradita fede
„ L'armi al Tebro portai; ma non con-
fondo
„ Col virtuoso il reo. Mertano quelli
„ Di traditori il nome; e questi merta
„ D'esser chiamato Eroe; comune il
sangue
„ Non fa comun la colpa. “ Or vâ. S'af-
fretti

Cleant. Und hast du
den Consul Rom's überwunden?

Bren. Nein, Cleantes, der starke
Fabius ergab sich nicht dem Schwerdte
Des Brennus. Uns zu trennen eilten
Die Meinigen herbei, auf daß nicht er mich
besiege;
Er trägt im Busen ein tapfres Herz, eine
große Seele,
Die mich ihn zu lieben zwingen.

Cleant. „Was sagst du? Konntest du
„Schon vergessen, daß er aus dem Blute
stammt

„Jener Fabius, die
„Als Römische Gesandten
„Zu dir kamen, da im Etrurischen Lager
„Die Blitze des Krieges wütheten, und sich
„Als freche Verräther im Gefecht, aus
Gesandten
„In Krieger verwandelten.

Bren. „Das gedenk ich und weiß es. Um
Rache zu üben,
„Ob der gebrochnen Traue,
„Trug ich die Waffen zur Liber, doch nicht
zu verwechseln
„Den Edlen mit dem Schuldigen, jene
verdienten
„Den Nahmen Verräther, dieser den
Nahmen
„Des Helden. Gleichheit des Blutes
„Wirkt nicht Gleichheit der Schuld“ doch
geh, bring mir

A me il Guerrier Germano,
Che tante a nostro prò diede fra l'armi
Prove d'alto valor.

CLE.

Egisto?

BRENNO.

Appunto.

Cerca di lui, Bramo saper qual l'abbia
Desio di gloria, o propensione amica
Mosso a giovarmi in Campo.

CLE.

Ad ubbidirti

Pronto sarò.

(Cleante parte).

SCENA IV.

BRENNO, poi OSTILIA in catene fra
le Guardie di lui.

BRENNO.

Chi sà qual genio mai
Decise quel Guerrier? ma veg-
go o parmi

Ostilia! Ah vieni, appaga

(Vedendo Ostilia, che s'avanza).

Il tuo genio fastoso

Mia bella Ostilia, e vedi,

Mentre di doppj allori orna la chioma,

Da te sol vinto il vincitor di Roma.

OSTIL. A confessarti il vero,

Eccede il mio stupor. Non mi credea

Che a conquistare affetti

Si venisse con l'armi; e non pensai

Che tu sperassi mai quando alla Patria

Rechi strage inumana

Di renderti più caro a una Romana.

Den deutschen Krieger,
Der unter den Waffen für mich
So erprobt seinen Heldenmuth zeigte.

Cleant. Egist?

Bren. Ihn suche ich auf. „Ich wünschte zu
wissen,

„Was ihn bewog, ob Ruhmdegiert bloß
„Oder auch Freundschaft, für mich zu fechten.

Cleant. Ich werde dir eilend gehorchen.

(ab.)

Vierter Auftritt.

Brennus, dann Ostilia in Ketten mit der Wache.

Bren. Welcher Geist mag doch
Diesen Helden getrieben? — doch seh ich —
oder scheint mir's.

Ostilia! o! komm und besänftige
(Die hervortretende Ostilia sehend.)

Dein edles Herz
Schöne Ostilia, und sieh
Wie Rom's Sieger mit doppeltem Lorbeer
Um die Schläfe, durch dich allein besiegt ist.

Ostil. Ich muß dir gestehen, mein Erstaunen
Hat keine Gränzen. Ich ahndete nicht
Daß um Herzen zu erobern,
Man in Waffen komme, glaubte nicht
Du habest gehofft durch unmenschliche,
Dem Vaterland verursachte Leiden
Einer Römerin Liebe zu gewinnen.

Ⓔ

BRENNO. La militar licenza
Non è mio fallo, Ostilia, e i suoi eccessi
Frenar saprò. Non trionfare io voglio,
Vincer mi basta. Olà, tolgansi a lei
Quelle catene, e i passi suoi alcuno

(Ostilia è sciolta dalle catene, e le Guardie
si allontanano).

Non osi limitar. E tu, mia cara,
Calma del cor l'affanno, e al nuovo Imene,
Cui ti destina il Ciel, l'alma disponi.

OSTIL. Al nuovo Imene! O Numi!
Brenno, che dici?

BRENNO. Io stesso
M'offro tuo Sposo; e mentre
Vincitore, e Sovrano
Pretenderlo potria; supplice, e vinto
Da tua beltade, a te Brenno ritorna;
T'offre la destra, e di due Scettri adorna.

*Calma del cor le pene,
Pensa che sei felice,
Se nelle tue catene
Sospira il vincitor.*

*E in quel, che a me destina
Il Ciel duplice soglio,
T'adoreran Regina
Le Gallie, il Campidoglio,
E 'l Mondo ammirator.*

(Parte seguito dalle Guardie).

Bren. Uebermuth der Krieger

Ostilia, ist nicht meine Schuld, und ich werde
Ihn zähmen. Nicht Triumphe,

Nur Sieg will ich. Hier! nehmt ihr

Diese Ketten ab, und niemand wage

(Die Wache nimmt die Ketten, und tritt zurück.)

Ihre Freiheit zu beschränken, und du, mei-
ne Liebe,

Nimm die Trauer aus dem Herzen, und

mach es dem neuen

Bande, das dir das Schicksal bereitet,
geneigt.

Ostil. Dem neuen Bande? Ihr Götter!

Brennus was sagst du?

Brenn. Ich selbst

Biete mich dir zum Gemahl, was Brennus
Als Sieger und Herr könnte fordern,

Bittet er, besiegt durch deine Schönheit,
von dir,

Reicht dir die Rechte und mit ihr zwei Zeppter.

Bezwing des Herzens Kummer

Gedenke nur des Glückes:

Daß selbst in deinen Ketten

Der Ueberwinder seufzt.

Dich soll'n in beiden Reichen,

Die mir der Himmel schenkte

Als Königin verehren

Die Gallier und Römer,

Die Welt dir Weirrauch streun.

(mit der Wache ab.)

SCENA V.

OSTILIA, poi FABIO frettoloso.

OSTIL. Giusto Ciel! Che ascoltai! Una Romana!

Ostilia! A un Rè consorte! E Roma! E il Mondo!

E Fabio! oh Dio! il mio bene
Così tradir dovrei

FABIO. Mia vita, Ostilia,
Pur ti ritrovo alfin.

(affannato).

OSTIL. Onde l'affanno?

FABIO. Più disastri non hanno
Per Roma i Numi avversi, e tutto, oh
Dio!

Tutto cede al nemico.
Ma tu, mia cara, e come
Libera sei? chi sciolse i lacci tuoi?

OSTIL. Fù Brenno istesso.

FABIO. Brenno
Ti rese libertade?

OSTIL. E di mia sorte
Già il vincitor dispose.

(Con passione).

FABIO. E che potrebbe
Mai tentar contro te? Forse tiranno

Fünfter Auftritt.

Ostilia, darauf Fabius.

Ostil. Gerechter Himmel! Was hab ich gehört!
Eine Römerin!

Ostilia! Gemahlin eines Königs und Rom!
und die Welt!

Und Fabius! Ihr Götter! Meinen Ge-
liebten!

Sollt' ich so hintergehn!

Fab. Mein Leben, Ostilia! (sehr bewegt.)
Find ich dich endlich.

Ostil. Woher die Bewegung?

Fab. Größeres Elend
Haben für Rom die zürnenden Götter nicht
mehr. Alles,

Alles weicht dem Feinde.

Aber du, meine Liebe, wie kamst du
In Freiheit? Wer löste deine Fesseln?

Ostil. Selbst Brennus.

Fab. Brennus
Gab dir die Freiheit?

Ostil. Schon entschied
Der Sieger über mein Schicksal. (heftig.)

Fab. Was kann er
Gegen dich unternehmen? Wär er

Sarebbe a segno, onde bramar potesse
La morte tua?

OSTIL.

Nò, peggio.

FABIO.

Espor ti vuole

Al rossor d'un trionfo?

Sulla mia fè riposa

OSTIL. Chiede molto di più, mi vuol sua Sposa.

(Con notabile sforzo affannoso).

FABIO. Sua Sposa! Eterni Dei!

(Con la maggior sorpresa).

OSTIL.

Poc'anzi io stessa

In lui m'avvenni. Egli cortese, umano

Mi tolse a' lacci, e poi m'offrì la mano.

(Con pena espressiva).

FABIO. E che dicesti?

OSTIL.

A lui

Nulla seppi ridir.

FABIO.

Ma che farai?

OSTIL. Che farò? E tu me 'l chiedi? Ah così

poco

La tua fedel conosci? O temi forse

Che un' offerta Corona

Tanto m'alletti? Il sangue mio, la vita

In barbaro trionfo

Otterrà il vincitor, se la desia;

Ma non mai questa destra, anima mia.

FABIO. Basta, basta, idol mio: basta; non

tante

Chiedo di fedeltà prove crudeli,

V' è riparo migliore.

OSTIL.

E qual?

Tirann genug, dein Leben
Zu fordern.

Ostil. Nein schlimmer!

Sab. Will er der Schande
Des Triumphs dich aussetzen?
Vertrau meiner Treue —

Ostil. Mehr fordert er, er will mich zum Weibe.
(Mit angestrengetem Schmerz.)

Sab. Zum Weibe! ewige Götter!

Ostil. Hier eben
Begegnete ich ihm. Freundlich und mensch-
lich

Loß't er meine Fesseln und bot mir die Hand.

Sab. Und du sagtest?

Ostil. Ich wuste
Nichts ihm zu sagen.

Sab. Und wirst?

Ostil. Was ich werde? Du fragst? So wenig
Kennst du deine Getreue? Fürchtest wohl gar
Daß die angebotne Krone
Mich reize? Mein Blut, mein Leben
Nehme im Triumph der Barbaren
Der Sieger, wenn er es fordert,
Doch nie, Geliebter, diese Rechte.

Sab. Genug, genug, mein Leben, nicht diese
Grausame Proben der Treue verlang ich:
Es giebt bessere Hülfe.

Ostil. Und welche?

FABIO. Se meco
Fuggir tu vuoi, sì reo destin potremo
Facilmente evitar!

OSTIL. Ah se potesse
Riuscire il pensier.

FABIO. Al vicin fonte
Vanne, e m'attendi. In Cielo
Alfin tutti inclementi
Non fian gli Dei; teco sarò a momenti.

OSTILIA. *Son teco, ben mio,
Se teco mi brami;
Di più non desio
Se vivo con te.*

*Ma pensa, se m'amī,
Che esporti non dei;
Ch'io vivo sol quanto
In vita tu sei,
E che il tuo periglio
Periglio è per me.*

(parte).

SCENA VI.

FABIO, indi Sulpicio senza spada.

FABIO. O tenerezze! O amore! ah non si
tardi

Dalla man del nemico
Ad involar il mio tesoro.

(Nel partire s'incontra in Sulpicio).

SULPIC. E dove
Fabio, r' inoltri?

Fab. Willst du
Mit mir fliehen; so vermeiden wir leicht
Dies grausame Schicksal.

Ost. O! Könnt der
Gedanke gelingen!

Fab. Gehe zur nahen
Quelle und erwart mich. Die Götter
Des Himmels werden doch alle nicht
Zürnen. Gleich bin ich bei dir.

Ost. Mit dir seyn, mein Theurer;
Mit dir seyn genügt mir;
Ich lebe mit dir
Mehr wünschte ich nie!

Doch liebst du mich; denke
Du müßt dich nicht wagen;
Ich könne nur leben
So lange du lebest,
Und deine Gefahren
Seyn meine Gefahren.

(ab.)

Sechster Auftritt.

Fabius, nach ihm Sulpicius. ohne Degen.

Fab. O Zärtlichkeit! o Liebe! ich eile
Aus den Händen des Feindes
Mein Kleinod zu reißen.

Arie angelegt.

(begegnet weggehend den Sulpicius.)

Sulp. Wohin Fabius?

C 5

FABIO. Oh Dei! Sulpicio!
E come

Il militar Tribuno
Dalle Romane mura
Lunge, solo, ed inerme

SULPIC. Io nella pugna
Ad un Guerriero ignoto
Ceder dovei l'acciar.

FABIO. E in Roma?

SULPIC. In Roma.
Scorron le vie, apron le Case, i Tempj
Orgogliosi i nemici, e verso il Tebro
S'avanzan furiosi. A contrastargli
Del ponte il passo almeno
Correr volea; ma senza il brando

FABIO. Amico,
Ecco l'acciar. Vanne; la tua presenza
(Gli dà la sua spada)
È necessaria in Roma.

SULPIC. E 'l tuo periglio?

FABIO. È periglio privato; e il tuo coraggio
Può alla Patria giovar. Io d'altro ferro
Provvedermi saprò. Giungere al ponte
Non tardo mi vedrai. Se tante volte
Pugnammo già fidi compagni insieme,
Ci vedrà Roma ancora
Cadere insiem nelle sventure estreme.

SULPIC. Ricevo il caro dono
Dell' antica amistade in nuovo ostaggio,
E sarà nuovo sprone al mio coraggio.

Sab. Götter! Sulpicius! wie, du
Tribun der Armee,
Weit von Rom's Mauern,
Allein und entwafnet?

Sulp. Ich mußte im Gefecht
Einem unbekanntem Krieger
Mein Schwerdt überreichen.

Sab. Und in Rom?

Sulp. In Rom
Strömen die stolzen Feinde durch die Straßen
Erbrechen Häuser und Tempel,
Und dringen wüthend
Zur Tiber. Die Brücke
Mindstens zu sperren,
Wollte ich eilen; doch ohne Schwerdt! . .

Sab. Freund!
Hier ist ein Schwerdt, du bist
(giebt ihm den Degen.)
In Rom nothwendig.

Sulp. Und deine Gefahr?

Sab. Ist Privatgefahr, und dein Muth
Kann Rom erretten. Ich werde schon
Ein andres Schwerdt finden. Bald siehst du
Mich auf der Brücke bei dir. Schon oft
Fochten wir als getreue Gefährten, und so
Soll Rom auch jetzt uns mit einander
In dieser äußersten Noth fallen sehen.

Sulp. Ich nehme das theure Geschenk
Des alten Bundes zum neuen Pfande,
Es sei mir ein neuer Antrieb zum Muth.

Quest' onorato brando
 Per cento imprese, e cento,
 Altrui farà spavento,
 Mi scorterà pugnando,
 Pensando
 Al donator.

E se di Roma il fato
 Decise il Ciel nemico,
 Io morirò beato,
 Se almen salvar l'amico
 Può la mia morte ancor.

(Parte.)

S C E N A VII.

FABIO e ZELINDA in abito guerriero
 sotto nome di *Egisto*; che esce seguita
 da alcuni de' suoi Germani dopo che
Sulpicio è entrato; e sentendo da *Fabio*
 a nominare *Ostilia*, s'arresta indietro
 ad udire.

FABIO. O generosi sensi!
 O fido amico! Ed io perchè da lui
 Alla fuga d'*Ostilia*
 Non chiesi aita? Ah nò, mio ben, perdona,
 È la Patria il più sacro
 Inviolabil dover. Guidarti in salvo
 Sarà mia cura, ed a morir per lei
 Quando lungè tu sei
 Contento io tornerò. Ma dove, oh Dio!
 Dove gente raccor, che fida scorta
 Siano alla fuga?

Mit diesem alorreichen Schwerdte
 Bin ich in tausend Gefahren
 Das Schrecken unsrer Feinde,
 Es leitet mich ins Treffen
 Erinnernd
 An den Geber.

Hat über Rom's Verhängnis
 Auch feindlich Zeus entschieden,
 So sterb ich dennoch glücklich
 Wenn wenigstens dem Freunde,
 Mein Tod zu seiner Rettung dient.

(ab.)

Siebenter Auftritt.

Fabius, Zelinde als Egist tritt mit einigen Deutschen auf, und bleibt, als sie den Fabius, Ostilia nennen hört, stehen.

Fab. Edles Herz!
 Treuer Freund! warum
 Bat ich ihn nicht um Hülfe
 Zu Ostiliens Flucht? Doch nein, meine
 Liebe, verzeih
 Das erste Heiligthum, ist das Vaterland,
 Die unverletzlichste Pflicht. In Sicherheit
 Dich zu bringen sei meine Pflicht, und für ihn
 Zu sterben, wenn du ferne bist,
 Kehr ich dann gerne zurück. Doch wo Götter!
 Sind ich eine treue Begleitung
 Zu deiner Flucht!

Zelin. Der Himmel bietet günstig (tritt vor.)
Dir Hülfe, wenn du sie willst.

Sab. Wer bist du, Held?
Was sagst du?

Zelin. Egist ist mein Name, der Gallier
Bundsgenosß bin ich.

Sab. Und bietest
Dem römischen Konsul doch Hülfe?

Zelin. Weil nur mein Wille
Mir und den Meinen gebietet.

Sab. Aber wie
Kannst du Brennu's Freund
Und Feind zugleich seyn?

Zelin. Dies darfst du jetzt noch nicht wissen.

Sab. Welch Räthsel! Wie?
Ein Unbekannter? Ein Feind? hat ihn ein
Gott
Vielleicht mir zur Rettung gesandt?

Achter Auftritt.

Cleantes und die Vorigen.

Cleant. Wo mag (vor sich)
Egist seyn? — Doch mir scheint —
(er bleibt ungesehen im Hintergrunde stehen)

Zelin. Ich sehe
Du traust nicht, und mich wundert es
nicht. Und doch
Glaub, ohn' daß ich es schwöre,
Daß du nichts wägest, wenn du mir traust.

CLEANTE. (Io non m'inganno. È desso. E
come a Fabio

Così amico ragiona?)

(da se indietro, e resta ascoltando).

FABIO. Sei Cavalier?

(a Zelinda con serietà grave).

ZELIN.

Puoi dubitar?

(con forza, e risentimento, ma senza sdegno).

FABIO.

M'accerti

Sull' onor tuo, che vuoi

Porgermi pronta aita, onde 'l mio bene

(come sopra).

Scorger io possa a più sicuro lido?

ZELIN. Io sul mio onor lo giuro.

(ponendo là mano destra al petto).

FABIO.

Ed io mi fido.

(lasciano la gravità, e si avvicinano).

ZELIN. Eroe, che ai detti, al volto

Tale ti mostri; d'un' Eroica fede

Pentirti non dovrai. Da' miei Germani

Avrai sicura guida. Al Tempio appresso

(a' suoi, ma sempre senza veder Cleante,
che sarà dall' altra parte indietro).

Di Vesta, allor che seco

Ostilia sia, voi lo guidate. Un Calle

(a Fabio).

Che a loro, e a me servì d'ascoso ingresso

T'additeranno, e quello

Fuor di Roma conduce. Accetta intanto,

Giacchè inerme ti veggio,

In pegno di mia fè da me l'acciaro,

E Amor, ch'è a me tiranno

Teco non sia de' suoi contenti avaro.

(gli dà la sua spada; uno del suo seguito
glie ne presenta subito un' altra).

Cleant. Ich irre mich nicht. Er ist's. Wie
spricht er

So freundlich zu Fabius? (vor sich)

Fab. Bist du edel? (bedeutend)

Zelin. Kannst du zweifeln? (entschlossen)

Fab. Schwörst du
Auf deine Ehre, daß du
Mir schleunige Hülfe leistest, meine Geliebte,
An einen sicheren Ort zu bringen?

Zelin. Auf meine Ehre schwöre ich es.

Fab. Und ich glaube dir.

Zelin. Held, der du im Ausdruck und Anblick
(sie treten einander näher)

Als solcher dich zeigest; dein Heldenglaube
Soll dich nicht reuen. Von meinen Deutschen
Geb ich dir sichere Begleitung. Führt ihn
(zu den Ihrigen)

Zu Ostilia in den Tempel
Der Besta. Eine Treppe,
Die ihnen und mir zum geheimen Ein-
gange dient, (zu Fab.)

Werden sie dir zeigen, und diese
Führt aus Rom. Nimm unterdessen,
Da ich ohne Waffen dich sehe,
Zum Pfande meiner Treue dies Schwert.
(gibt ihm den Degen)

Und die Liebe die mir grausam ist,
Geiße nicht gegen dich mit ihren Freuden,

CLEANTE. (Che intesi? Ah s'impedisca
La fuga loro; e tutto
Scoprasi al Rè).

(Sempre da se indietro, senz' esser inteso
nè dagli Attori, nè da' seguaci di Ze-
linda; e parte).

FABIO. Se di sì belle glorie,
Generoso nemico,
T'accende il cor sì pura fiamma, e viva;
Ah perchè non nascesti al Tebro in riva?

*Per me ti porga il Cielo
Dell' opra il premio intero,
Magnanimo Guerriero,
O generoso cor.*

*E se t'impresse Amore
Aspra nel cor ferita,
Per così bella aita.
Mercè ti renda Amor.*

(Parte coi Germani del seguito di
Zelinda).

SCENA IX.

ZELINDA fola.

Se conoscessi appieno
Questo Guerrier, non ti parria prodigio
Il suo soccorso. . . . Oh Dio!
Qual tormento al mio cor! Brenno è in-
fedele!

Brenno è d'Ostilia amante! Io per lui solo
Sesso e nome mentisco, e fin sul Tebro
Con l'armi in pugno i suoi trionfi affretto,
E in braccio ad altro affetto

Cleant. Was höre ich? Ich muß ihre Flucht
Hindern, und alles dem König entdecken.
(vor sich und geht ungesehen ab.)

Sab. Edler Feind,
Wenn so viel Großmuth
Mit reinem Feuer dein Herz erwärmt,
O warum warst du nicht an den Ufern der
Tiber geböhren?

Für mich vergelte der Himmel
Dir diese Wohlthat in Fülle,
Edelmüthiger Krieger,
Grosmüthiges Herz!
Und hat in's Herz dir die Liebe
Tiefe Wunden geschlagen:
So lohne dir die Liebe
Auch diese schöne That.

(geht mit Belindens Gefolge ab.)

Neunter Auftritt.

Belinde allein.

Kennstest du völlig
Den Ketter, dir schien seine Hülfe
Kein Wunder! Ihr Götter,
Welche Quaal für mein Herz! Brennus ist
ungetreu

Und liebt Ostilien! Für ihn nur
Lieh' ich den fremden Nahmen, und folgte
in Waffen

Bis zur Tiber seinen Siegen,
Und seh' ihn in den Fesseln einer andern

Lo trovo a sospirar! Ah di Zelinda
 Già si scordò Ma pur . . . chi sà
 potrebbe
 Se lunge è Ostilia Ah voglia
 Il Ciel che la rival più non soggiorni,
 E al costante amor mio Brenno ritorni.

*Sento amor, che al cor mi dice
 Tornerà, sarai felice:
 E' costante ad altro oggetto
 Gelosia ripete al cor.
 Ah ritorni al primo affetto
 Il crudel, che m'innamora,
 O il cor mio disciolga ancora,
 Se il suo cor già sciolse Amor.*

(Parte).

SCENA X.

*Tempio di Vesta, che si vede in qualche parte
 danneggiato dal guasto, che soffre Roma dagli
 inimici vincitori, con vista e dell' Atrio, e del
 Peno, o sia della parte più interna del Tempio
 medesimo, dove si conservava il Palladio. Il
 Tempio si vedrà isolato nel mezzo della selva,
 che lo circonda, sacra parimenti alla Dea Vesta.*

OSTILIA sola, affannata e timorosa,
 poi FABIO.

OSTIL. Santi Numi del Cielo
 Difendete il mio ben. Oh Dio! Si perde
 Sol per salvarmi il mio fedel,

Jetzt seufzen. O! schon vergift
 Er Zelinden — doch — wer weiß —
 vielleicht
 Wenn Ostilia fern ist — O wollte
 Der Himmel, sie weilte nicht länger,
 Und Brennus kehrte zu meiner beständigen
 Liebe zurück.

Ich hör die Liebe dem Herzen sagen:
 Er kehrt zurück, du wirst noch glücklich!
 lich!

Doch Eifersucht wiederhohlt dem
 Herzen:

Er wird der Andern beständig seyn.
 Liebe bringe den Verräther
 Den ich liebe mir zurück
 Oder hast du sein Herz verlassen
 O! so verlaß das meine auch! (ab)

Zehnter Austritt.

Tempel der Vesta mit Spuren der feindlichen
 Zerstörung, Aussicht in den Vorhof und eis-
 nen Theil des Tempels, worinnen das Pal-
 ladium aufbewahrt wurde. Man sieht den
 Tempel einzeln mitten im Walde, der ihn
 umgiebt, der heilige Aufenthalt der Göt-
 tinn Vesta.

Ostilia allein, betrübt und furchtsam, nachher
 Fabius.

Ostil. O ihr Götter des Himmels
 Beschüzet meinen Geliebten! Götter, er
 wagt sein Leben,
 Nur um mich zu retten, der Getreue!

D 3

FABIO. Mi siegui,
 Siam sicuri, idol mio.
 (Esce con spada insanguinata, e con premura.)

OSTIL. Ahimè! Tu sei
 Tutto asperso di sangue!

FABIO. Il seno altrui
 Questo sangue versò. Fidi i Germani
 Rispinsero que' Galli,
 Che a contrastarci il passo
 Inoltrarsi vedesti. Andiamo.

OSTIL Oh Dio!
 Nuove insidie pavento. È da' nemici
 Occupato ogni passo. Ah, se non vuoi
 Veder la tua fedele
 Alle vendette, ed agli insulti esposta,
 O di Brenno consorte, (con passione, e
 timore.)
 Stringi l'acciar, mio bene,
 E mi tolga la morte a tante pene.

FABIO Numi! che dici mai? Ti rassicura
 Sicuri or siam.

OSTIL. „ Ma quale
„ Sarà il nostro cammin?

FABIO. „ Quinci non lunge
„ Dove s'avvalla il bosco, ascoso calle,
„ Di cui celan l'ingresso
„ Le folte spine, e gl' invecchiati dumi
„ Nel terren si profonda, ed alla fuga
„ Il varco ci aprirà.”
 Vieni. (Si apron le porte del Tempio,)

Sab. Folge mir,

(er tritt mit blutigem Schwerdte auf)

Wir sind sicher, meine Liebe!

Ostil. O weh! du bist

Ja ganz mit Blut bespritzt!

Sab. Dem Busen Anderer

Entfloß dieses Blut. Die treuen Deutschen

Trieben die Feinde zurück,

Die uns den Weg zu versperren,

Sich entgegen stellten. Laß uns gehen.

Ostil. O Götter!

Ich fürchte Hinterlist! Gewiß sind von den
Feinden

Alle Wege besetzt. Ach wenn du nicht willst
Sehn deine Getreue,

Der Rache und der Grausamkeit dahin-
gegeben,

Oder Brennus zur Seite,

So ergreife das Schwerdt, mein Geliebter!

Und befreye mich durch den Tod von sol-
cher Marter!

Sab. Götter! was sagst du? ermanne dich,

Wir sind hier sicher.

Ostil. „Doch welches

„Soll unser Weg seyn?

Sab. „Nicht fern von hier

„Wo der Wald sich senkt, ist ein verborgner
Weg,

„Dessen verdeckter Eingang,

„Umgeben von dichtem Gesträuche, das
lange schon

„Den Boden bedeckt, uns zur Flucht

„Den Ausgang eröffnen wird“

Komm. (die Thüre des Tempels wird geöfnet)

OSTIL. Son teco. . . Oh Dio!
Qual romor? (Rivolgendosi verso il Tempio)

FABIO. Non temer. Da Roma, o cara
Le Vergini di Vesta
S'affrettano a partir, come decise
Degli Auguri il Colleggio. Andiam, mia
vita,
Che di Roma in aita,
Quando in salvo tu sei, bell' Idol mio,
Con più corraggio ritornar poss' io.

OSTIL. Stelle! che dici? E vuoi
Farmi pei giorni tuoi
Di nuovo paventar?

FABIO. Cara, che dir mi vuoi?
Calma gli affanni tuoi,
Per me non paventar.

a 2. { OSTIL. Se al fianco mio non sei
Tutto mi fà tremar.
FABIO. Se in rischio tu non sei
Nulla mi fà tremar.

OSTIL. Ah se tu mori, oh Dio,
Voglio morirti a lato.

FABIO. Ah ti destina il fato
A più felici dì.

OSTIL. Così non dir, ben mio!

FABIO. Ben mio, non dir così.

a 2. Nella crudel mia pena
Mi sento, oh Dio, mancar.
E resta al core appena
Forza di respirar.

Partono, e segue subito il

Ostil. Ich gehe mit dir. — O ihr Götter!
Welch ein Toben?

Sab. Fürchte nichts. Es eilen
Die Priesterinnen der Vesta
Von Rom hinweg, wie
Der Auguren Rath es beschlossen hat. Laß
uns gehen, o Liebe!
Daß ich zur Hülfe Roms,
Sobald du in Sicherheit bist, meine Traute,
Mit doppelten Muth zurückeilen kann.

Ostil. Himmel! was sagst du? du wolltest
Mich für dein Leben
Von neuem zittern machen?

Sab. Liebe! ach warum sagst du das?
Mäßige deinen Schmerz;
Zittre nicht für mich!

Ostil. Bist du mir nicht zur Seite
Ach so erschreckt mich alles!

Sab. Bist du nicht in Gefahr,
O so erschreckt mich nichts!

Ostil. Ach wenn du stirbst, Geliebter,
Sterb' ich an deiner Seite.

Sab. Nein! dir bestimmt das Schicksal
Noch schöne frohe Tage.

Ostil. Sag mir nicht so, mein Leben!

Sab. Mein Leben! sprich nicht so!

Beyde. Bey diesen herben Leiden,
Versink' ich fast, ihr Götter!
Raum bleibt dem matten Herzen
Die Kraft zum athmen noch!
(sie gehen ab, und gleich darauf folgt das)

PRIMO BALLO.

Escono dal Tempio le Vestali; precedono le Sacerdotesse, e seguono le Novizie, e sortite che siano porgono fervidi voti al Cielo onde poter salvar il prezioso Palladio, il sacro foco, e le altre cose sacre, ed osservando il Tempio affliggonsi per il guasto, che ne sofferse dai Galli nemici; ed una Pantomima danzante, ma grave, e maestosa, che esprime la mestizia, e nella quale si porgono preghiere al Cielo, accompagna il seguente

CORO DI VESTALI.

*Sommi Dei, la vostra Roma
Dal destin, che la minaccia
Deh! serbate, e non vi piaccia
L'opra vostra abbandonar.*

PARTE DEL CORO.

*Gran Quirino, ai figli tuoi,
Ad un Popolo d' Eroi
Il tuo ajuto ah non negar.*

TUTTO IL CORO.

*Sommi Dei, deh non vi piaccia
L'opra vostra abbandonar.*

(Si vedono sortir dal Tempio due Vestali, che portano il Palladio. Due Sacerdotesse rientrano nel Tempio.)

PARTE DEL CORO.

*O possente Dea d' Atene,
A te adesso, a te conviene
La tua imago conservar.*

Erste Ballet.

Man sieht die Vestalinnen aus dem Tempel kommen, erst die Priesterinnen, dann die Novizen, sie senden heiße Wünsche zum Himmel, daß er das köstliche Palladium, das heilige Feuer und ihre übrigen Heiligthümer beschützen möge, und den Tempel anblickend, drücken sie ihre Besorgniß aus, daß er durch die feindlichen Gallier leiden möchte. Mit feierlicher tragischer Pantomime begleiten sie das folgende Chor.

Chor der Vestalinnen.

Große Götter, rettet euer Rom
Vom schrecklichen Geschick, das ihm
bedroht!

Rettet! und verlasset nimmer
Euer Werk!

Ein Theil des Chors.

Großer Vater, deinen Söhnen,
Einem Helden Volk,
Versage deine Hülfe nicht!

Das ganze Chor.

Große Götter! ach verlasset
Nimmer euer Werk!

(Man sieht zwey Vestalinnen das Palladium aus dem Tempel bringen, zwey Opferpriesterinnen kehren nach dem Tempel zurück.)

Ein Theil des Chors.

Mächt'ge Göttinn von Athen,
Dir kommt es zu, ja dir!
Dein Bildniß zu erhalten.

TUTTO IL CORO.

*Al furor, che i tempj vostri,
L'are vostre abbatte, e doma,
Sommi Dei, la vostra Roma
Non vi piaccia abandonar.*

(Le due Sacerdotesse, che rientrarono nel Tempio, ritornano colle sacre faci, ed alcuni altri sacri attrecci, e sollecitano le altre a partire, il che viene eseguito, e tutte partono per la strada medesima, per la quale si è veduto entrare Fabio con Ostilia.)

La Scena cambia.

Vaste, e spaziose volte sotterranee.

Dorso, e Valeria escono affannati cercando del loro picciolo figlio, che smarrirono nel bujo del cammino scelto per fuggire di Roma, e ne cercano ansiosamente le traccie. Dall'altra parte esce Emilia col suo piccolo figlio, in non minor pena per aver perdute le traccie di Albino suo Consorte. Si vedono, si dimandano scambievolmente e dello smarrito figlio, e del perduto sposo, agitandosi, e ricercandone con premura ogni viale del sotterraneo, entrando, e risortendo, finchè ritornando poi chi d'una, e chi d'altra parte, s'incontrano sulla Scena in Albino, che viene da una terza strada, e che cercando la sua Emilia, s'incontrò nel figlio di Dorso, e di Valeria, e seco là lo condusse.

Estrema gioja provano tutti, e quattro, e vogliono disporsi a seguir il loro cammino, onde fuggire di Roma, quando si vedono giungere le Sacerdotesse di Vesta con le sacre

Das ganze Chor.

Nach der Wüth, die eure Tempel
Und Altäre niederstürzet.
Große Götter, laßet Rom
Nicht dahin gegeben seyn!

(Die beyden Opferpriesterinnen kehren mit dem heiligen Feuer und andern heiligen Geräthschaften aus dem Tempel zurück, und bitten die Uebrigen zu fliehen, und alle entfernen sich auf demselben Wege, den man die Ostilia mit Fabius kommen sah.)

Große unterirdische Gewölbe.

Dorsus und Valeria irren betrübt umher, ihren kleinen Sohn suchend, den sie auf der Flucht von Rom verlohren; von der andern Seite kommt Emilia mit ihrem kleinen Sohne in nicht geringer Betrübniß über den Verlust ihres Gemahls Albinus. Sie erkundigen sich wechselseitig nach dem verirrtten Kinde und dem verlohrenen Manne, und suchen ängstlich nach allen Seiten des Gewölbes, aus- und eingehend, bis beyde von verschiedenen Seiten wieder zusammen kommen, und auf der Bühne den Albinus begegnen, der auf einem dritten Wege seine Emilia suchend, den Sohn des Dorsus und der Valeria begegnet, und ihn mit sich zu den andern führt.

Alle empfinden außerordentliche Freude, und wollen ihren Weg zur Flucht verfolgen; indem sehen sie die Priesterinnen der Besta mit

faci, ed altri attrecci sacri, e seguite dalle Novizie, due delle quali con il Palladio.

Al primo vederle stupiscono Albino, e Dorso, e le loro Consorti, e restano in atto riverente; ma s'accorgono poi li due Romani della confusione, in cui sono le Sacerdotesse, causata loro dal periglio, in cui Roma si trova, e dalla premura di salvar la sacra statua, da cui dipendeva il destino della Patria, e le faci eterne, e le altre cose sacre, ed Albino risolve di servir loro di scorta. Dorso a tale esempio di pietà, e d'Eroismo, si risolve ad imitarlo. Ordinano perciò ambedue alle loro consorti di attenderli per poco coi figli, finchè conducano al salvo le Sacerdotesse coi venerati depositi. Questa loro pia risoluzione non lascia di causar affanno in Emilia, e Valeria; ma preferendo Albino, e Dorso di lasciar in rischio le proprie Mogli, e i proprj figli, piuttosto che li depositi sacri; dopo un tenero distacco dalle Consorti, partono scortando le Sacerdotesse, che entrano seguite dalle altre Vestali; e restano Emilia, e Valeria nel timore, abbracciando li proprj figliuoli.

Soprarrivano indi a poco Arbante, ed Ulrico, ed alla vista dei due nemici restano atterrite le Romane prendendo ciascheduna il proprio figlio per mano. Si soffermano li due Galli ad osservarle, e compiacendosi della loro bellezza, s'accordano insieme a trarle seco loro, mentre esse restano tremanti, e senza mover passo. Arbante, ed Ulrico le invitano a partir con loro; quelle rifiutano, e questi

dem heiligen Feuer nahen, von den Novizen begleitet, deren zwey das Palladium tragen.

Beim ersten Anblick erstaunen alle und bleiben in ehrerbietiger Stellung; sobald aber die beiden Römer die Bestürzung der Priesterinnen gewahr werden, so ihnen die Gefahr Roms in der Eil mit den Heiligthümern, von denen das Wohl des Vaterlandes abhängt, zu entfliehen, verursachen, entschließt sich Albinus sie zu geleiten. Dieses Beispiel von Frömmigkeit und Heldennuth bewegt den Dorsus zur Nachfolge. Sie heißen darauf beide ihre Weiber mit den Kindern ihrer zu harren, bis sie die Priesterinnen mit den verehrten Heiligthümern in Sicherheit gebracht haben. Diese fromme Entschließung setzt die beiden Weiber in große Bestürbniß, aber die Männer wollen lieber ihre eignen Weiber und Kinder, als die Heiligthümer in Gefahr lassen; und nach einem zärtlichen Streit gehen sie mit den Opferpriesterinnen und Vestalinnen ab. Es bleiben Emilia und Valleria ängstlich zurück und unarmen ihre Söhne.

Bald darauf kommen Arbante und Ulrico; beim Anblick der beiden Feinde bleiben die beiden Römerinnen erschrocken, ihre Söhne bey der Hand haltend; die beiden Gallier beobachten sie, ihre Schönheit gefällt ihnen und sie besprechen sich, sie mit fortzuführen, während dessen die Weiber zittern und unbeweglich dastehen. Arbante und Ulrico laden sie ein mit ihnen zu gehen, welches sie abschlagen, worauf die Gallier Gewalt anwenden wollen. Die Römerin-

non tardano' ad usare la forza. Fanno ambedue le Romane coraggiosa resistenza; e dopo aversi dibattuto insieme, li due nemici ghermiscono i due piccioli figli, mostrando di seco condurli. Accorrono minacciose le madri per ritorgliegli; ma quelli spingendo la violenza fine alla barbarie, ed impugnando ciascuno uno stile, minacciano svenarli sugli occhi loro. Lasciando allora le virtuose Romane la minacciosa collera, per timor della vita de' figli, porgono in opra ogni preghiera, ed ogni atto supplichevole, fino inginocchiandosi per ottenerli; ma nè Arbante, nè Ulrico desistono dall' alternativa, o di condur seco le Madri, o di trucidar i figliuoli. In questa angustia, ritornano Albino, e Dorso, che non tardando ad avvedersi del reo disegno de' due nemici, gli si avventano, gli tolgono i figli, li combattono, e finalmente li uccidono, e i due Galli cadon di dentro. La gioja d'ambe le Coppie si spiega col ballo: indi si sente di dentro un

CORO DI ROMANI FUGGITIVI.

*È libero il varco,
Romani, venite,
La morte fuggite,
E la schiavitù.*

Sospeso il ballo, s'arrestan tutti ad udir queste voci. Finito il Coro, escono li Cittadini Romani, che lo componevano, a sollecitar alla fuga tutti gli altri, i quali si rallegrano d'in-

nen widersehen sich muthig; nach einigem Kampf ergreifen die Feinde die beiden Knaben, und wollen sie mit sich fortführen. Die Mütter laufen drohend hinzu, um sie ihnen zu entreißen, doch diese treiben die Gewalt bis zur Grausamkeit, ziehen jeder einen Dolch hervor, und drohen die Kinder vor ihren Augen zu ermorden. Die muthigen Römerinnen lassen ab von ihrem drohenden Zorn, aus Furcht für das Leben ihrer Söhne, und bitten und flehen knieend sie ihnen zu lassen; aber weder Arbante noch Ulrico lassen von der Bedingung ab: daß die Mütter ihnen folgen, oder ihre Kinder ermordet sehen müßten. In dieser Angst kommen Albinus und Dorcus zurück; so bald sie die schreckliche Absicht der Feinde erkennen, fallen sie über sie her, entreißen ihnen die Kinder, fechten mit ihnen und tödten sie. Die beiden Gallier fallen in die Coullisse. Die Freude des doppelten Paares drückt sich in Tänzen aus; darauf hört man hinter der Scene ein

Chor von fliehenden Römern.

Der Weg ist frei
Ihr Römer, eilet,
Fliehet den Tod
Und die Knechtschaft.

Der Tanz wird unterbrochen; alle horchen nach den Stimmen. Die Römischen Bürger, die das Chor forwirten, treten auf, und treiben die andern zur Flucht an, die sich zu hören

Ⓔ

tendere, che nulla più gliela impedisce, e si
 replica intrecciato con la danza il

C O R O.

*Seguiteci, amici,
 Son lunge i nemici.
 Venite, fuggite
 La barbara sorte,
 Fuggite la morte,
 E la schiavitù.*

E colla partenza di tutti termina il Ballo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

freuen, daß der Weg zur Flucht offen sey und
folgendes Chor mit Tanz begleiten.

Solgt uns, ihr Freunde!
Die Feinde sind fern.
Eilet, fliehet
Das schreckliche Schicksal!
Fliehet den Tod
Und die Knechtschaft!

(Es entfernen sich alle.)

Ende des ersten Aufzuges.

A T T O S E C O N D O .

S C E N A I .

Delizioso Ritiro di Verdure nell' interno del Palazzo suburbano, con istatue, sedili, e fontane.

BRENNO, e CLEANTE.

BRENNO. E d' Ostilia alla fuga
Fù guida Egisto?

CLEANTE. Appunto. E sol per caso
La raggiunsero i miei.
Or ti consola, e pensa
Sulle palme a posar.

BRENNO. Non tanto ancora
Felice io sono. Il Campidoglio, il sai,
Con perdita de' miei già per due volte
Fiero assalto sostenne.

CLEANTE. Ancor per poco
Resisterà. Farà la lunga fame
Quanto l'armi non fero. A ogni sussidio

OTTO RECHENBERG 69

Zweiter Aufzug.

Erster Auftritt.

Angenehmer Gartenplatz im Innern des Pala-
lasts Suburbano, mit Statuen, Sizen und
Springbrunnen.

Brennus und Cleant.

Brenn. Und zur Flucht der Ostilia,
War Egist der Gehülfe?

Cleant. Eben er; und nur durch Zufall
Fingen die Meinen sie auf.
Doch beruhige dich, und ruhe
Auf deinen Lorbeern.

Brenn. So glücklich
Bin ich noch nicht. Das Capitolium, du
weißt es,
Widerstand schon zweimal,
Zu großem Verlust der Meinen,
Dem heftigen Sturm.

Cleant. Nur kurze Zeit
Kann es noch widerstehen. Der lange
Hunger
Wird vollenden was die Waffen begannen.
Aller Zufuhr

Ⓔ 3

Intercetta è la via;
 E tu per opra mia libero intanto
 Alla Collina Porta
 In Roma ingresso avrai.

BRENNO. Tanto prometti?

CLEANTE. E tanto eseguirò. Tu pensa solo
 Della bella, che adori
 A trionfar, che 'l puoi; e alle tue brame.
 S'arrenda ormai. Mentre tu pensi a questo
 Fidati pur, ch'io avrò compito il resto.

*Teco a sfidare appresi
 Cento perigli, e cento,
 E quel valor, ch'io sento
 Frutto è del tuo valor.*

Leon, che ancor s'annida

Alla sua Madre appresso,

S'ella si fa sua guida

Segue l'esempio istesso,

Apri l'artiglio, e sfida

A morte il Cacciator.

(Và per partire, e vedendo Ostilia, che viene
 dall'istessa strada, ritorna.)

SCENA II.

BRENNO, CLEANTE, ed OSTILIA
 fra le Guardie di Brenno.

BRENNO. Ah si risolva alfine...

CLEANTE. Ostilia istessa (ritornando.)
 A te viene, mio Rè.

Ist der Weg gehemmt;
Und du wirst unterdeß, durch meine Vorsorge

Zum Colliner Thor
Den Einzug in Rom halten.

Brenn. So viel versprichst du?

Cleant. Und so viel werd' ich erfüllen. Denk
du indesß

Ueber die Schöne, die du liebst,
Zu siegen, wie du vermagst; und deinen
Wünschen

Ergebe sie sich endlich. Indesß du dafür
sorgest,

Bertraue mir die Vollendung des Uebrigen.

Du lehrtest mich schon lange
Tausend Gefahren trotzen:
Den Muth, der mich belebet
Gebahr dein Muth in mir.

So wie der junge Löwe,
Zur Seite seiner Mutter,
Wenn sie ihn treulich führet
Dem Kühnen Beispiel folget,
Drohend die Klaue hebt,
Dem Jäger zum Tode.

(Er will abgehen, sieht aber die Ostilia kommen
und kehret um.)

Zweiter Auftritt.

Brennus, Cleantes und Ostilia, von der Garde
des Brennus geführt.

Brenn. Nun so sey es beschlossen

Cleant. Ostilia selbst

Kömmt zu dir, mein König.

E 4

BRENNO. Venga... Cleante
Non iscostarti.

OSTILIA. A ritornarti innanzi,
Fortunato Tiranno, a che m'istringi?
(Con nobile fierezza.)
Che pretendi da me?

CLEANTE. (Che ardir!)

BRENNO. Quel fasto
Mi sorprende a ragion. Grazia e perdono
D'udirli ad impiorar da me sperai;
Ma de tuoi detti al suono
Veggio con mio stupor che m'ingannai.

CLEANTE. (Perchè, Signor, tanta doleezza?)
(Piano a Brenno.)

OSTILIA. Anch'io
Veggio con meraviglia
Che m'ingannai quando mi finsi in mente
Brenno un Eroe, che a soggiogar gl'Imperi
L'armi volgesse, e veggio poi che quelle
Egli rivolge a debellar donzelle.

BRENNO. E pur vero non è. Gli Eroi più forti
(molto risentito.)
Anzi opprimer mi piace. Or vè, Cleante
Fà che Fabio s'uccida.

OSTILIA. Oh Ciel! Ti ferma
(Trattiene Cleante.)
Crudel! che mai ti fece
L'Eroe Latin? (A Brenno.)

BRENNO. Brami salvarlo? Accetta
La destra mia.

OSTILIA. Barbaro! E puoi...

BRENNO. Mio fido, (A Cleante.)
Vanne, eseguisci. (Cleante vuol partire.)

Brenn. Laß sie kommen. Cleantes
Entferne dich nicht.

Ostil. Warum zwingst du mich,
Glücklicher Tyrann, vor dir zu erscheinen?
Was willst du von mir?

Cleant. Welche Berwegenheit!

Brenn. Dieser Stolz
Befremdet mich mit Recht. Gnade und
Verzeihung

Hofft' ich, dich von mir flehen zu hören;
Doch am Ton deiner Rede

Hör' ich erstaunt, daß ich mich irrte.

Cleant. (Warum, o Herr! solche Milde?)
(leise zu Brennus)

Ostil. Auch ich
(Sehe erstaunt)

Daß ich mich irrte, wenn ich vermuthete,
Brennus sey ein Held, der zur Bezwin-
gung der Reiche

Die Waffen führe: Muß ich nicht sehen,
Daß er damit nun Weiber bekrieget!

Brenn. Doch ist es nicht so; die stärksten Helden
Zu zwingen, gefällt mir wohl. Geh nun,
Cleantes,

Und fördre den Tod des Fabius.

Ostil. O Himmel! halt' ein.
(den Cleantes aufhaltend)

Grausamer, was that dir je
Der römische Held

Brenn. Willst du ihn erhalten? Nimm
Meine Rechte.

Ostil. Barbar! kanust du

Brenn. Du mein Getreuer
Geh! vollführe (zu Cleantes)
(Cleantes will gehen)

OSTILIA. Ah nò. Deh aspetta. Oh Dei!
 (Trattenendolo come sopra.)
 Da qual furor sospinto? (A Brenno.)

BRENNO. Scegli ti Brenno Sposo, o Fabio estinto.
 (Ad Ostilia.)

OSTILIA. Ah per pietà... (a Brenno) M' ascolta...
 (A Cleante.)

CLEANTE. Lasciami. (Si scioglie da lei per partire.)

OSTILIA Oh Dio! T' arresta.
 Numi! che angustia è questa? Ah se pur
 vuoi
 Ch' io ti deggia, o Cleante, il mio riposo.

CLEANTE. Scegli ti Fabio estinto, o Brenno sposo.
 (In atto di partire.)

OSTILIA. Fermati... io voglio... O stelle!
 (A Cleante.)

Odimi... io son... dovrei... (a Brenno)
 (Parlare, oh Dio, vorrei,
 Nè posso, oh Dio, parlar,)

*Ah che più fiere assai
 Quest' anime inumane
 Son delle fiere istesse
 Delle foreste Ircane;
 Che avrian le Tigre anch' esse
 Pietà del mio penar.*

(Ostilia è per partire, le Guardie tor-
 nano a circondarla.)

BRENNO. Scorgetela, miei fidi, E tu più saggia
 Regola i tuoi pensier. Se questa destra

Ostilia O nein! ach warte. Ihr Götter!
 (ihn zurückhaltend)

Mit welcher Wuth verfolgst du mich!
 (zu Brennus)

Brenn. Wähle! Brennus, dein Gemahl, oder
 Fabius getödtet...

Ostil. Ach Erbarmen! . . . (zu Brenn.) Höre
 mich (zu Cleant.)

Cleant. Laß mich. (er reißt sich von ihr los.)

Ostil. O Gott! verweile!

Himmel! welche Angst! Ach wenn du
 wolltest

Daß ich dir, o Cleantes, meine Ruhe
 danke . . .

Cleant. Wähle, Fabius getödtet, oder Bren-
 nus dein Gemahl!

Ostil. Halt ein! . . . ich will . . . O Himmel!
 (zu Cleant.)

Höre mich . . . ich bin . . . ich möchte . . .
 (zu Brenn.)

(Reden möchte ich, o Götter!
 Doch kann ich, o Götter, nicht
 reden!)

Ach ihr seyd grausamer noch,
 Ihr unerbittlichen Seelen,
 Als selbst die wildesten Thiere
 Hircanischer Wälder;

Es hätten die reißenden Tieger
 Mitleid mit meinem Schmerz.

(sie will abgehen, die Wache umgiebt sie von
 neuem.)

Brenn. Begleitet sie, ihr Getreuen. Und du
 bedenke

Kluger dein Schicksaal, ob diese Hand
 Zum Throne dich führen soll,

Vuoi che ti guidi in trono;
 O se brami, che tutta
 Di sangue Cittadin Roma s'inondi,
 Esamina, risolvi, e poi rispondi.

(Ostilia è scortata dalle Guardie, e parte.)

SCENA III.

BRENNO, e CLEANTE.

CLEANTE. Vedrai mancar quel fasto
 Se piegar non ti lasci. Io Fabio intanto
 Corro a svenar.

BRENNO. Ferma. T'imposi solo
 La morte sua per atterirla. Impara
 Quel tuo barbaro genio (Con gravità.)
 A moderar. L'incrudelir col vinto
 L'Uom somiglia alle fere, e ai lauri appresso
 Copre d'infamia il vincitore istesso.

CLEANTE. Dunque degg' io...

BRENNO. Tu dei
 Non di Fabio cercar; ma Egisto in vece
 (Come sopra.)

A me guidar dovrai,
 Ed alle schiere poi tornar potrai.
 (Parte.)

Oder ob lieber du wünschest,
 Daß Bürgerblut Rom überströme;
 Das bedenke, wähle und dann sprich.

(Ostilia geht, von der Wache begleitet, ab.)

Dritter Auftritt.

Brennus und Cleantes.

Cleant. Du siehst den Stolz bald schwinden,
 Wenn du dich nicht erweichen lässest. Den
 Fabius
 Eil' ich indes zu tödten.

Brenn. Halt! ich befohl dir
 Seinen Tod nur, sie zu erweichen. Lerne
 Deine grausame Blutgier
 Zu mäßigen. Grausamkeit gegen Besiegte,
 Macht den Menschen dem Thiere gleich,
 und besleckt
 Den Lorbeer des Siegers mit Schande.

Cleant. So soll ich dann....

Brenn. Du sollst den Fabius nicht verfolgen.
 Aber Egisten

Führe zu mir,
 Dann kehre zum Heere zurück.

(er geht ab.)

S C E N A I V.

CLEANTE, poi ZELINDA in abito
guerriero sotto nome di *Egisto*.

CLEANTE. Pensi pure a sua voglia, e co' nemici
Pietoso sia, che non però Cleante
Imitarlo saprà. Se amica sorte
Arride a' miei desir, barbaro, e crudo
Mi chiami pur; ma cada
Fabio al mio piè svenato,
Cada Roma con lui, pera il Senato.

(Va per partire, esce Zelinda, che lo
richiama.)

ZELINDA. Cleante, ascolta.

CLEANTE. Egisto! Io di te appunto
(Rivolgendosi.)
Venivo in traccia.

ZELINDA. Ed io
Te cercando m'aggiro. A Brenno innanzi
Andar vorrei.

CLEANTE. Teco parlare appunto
Brenno desia.

ZELINDA. Parlar mi vuole? (Oh Numi!
Forse già mi conosce. A se mi chiede?
(Da se.)
Potrebbe amarmi ancor?) Andiam Cleante,
Corriamo a lui,

Vierter Auftritt.

Cleantes dann Zelinda in Kriegerstracht, unter
dem Namen Egistus.

Cleant. Denke wie du willst, und mit dem
Feinde
Hab' immerhin Mitleid; doch wird
Cleantes
Dem Beispiel nicht folgen. Wenn das
freundliche Schicksaal
Meinen Begierden lächelt, magst du grau-
sam und hart
Mich nennen; doch falle
Fabius getödtet zu meinen Füßen;
Es falle Rom mit ihm, und der ganze
Senat.
(er will abgehen)

Zelind. Höre, Cleantes.

Cleant. Egistus! dich sucht' ich
Eben auf.

Zelind. Und ich
Komme dich zu suchen. Zu Brennus
Wollt' ich gehen.

Cleant. Dich zu sprechen
Verlangt Brennus gleichfalls.

Zelind. Er will mich sprechen? (O ihr Götter!
Vielleicht erkannt' er mich schon. Ach wenn
er nach mir verlangte!
Wenn er mich noch liebte!) Laß uns gehn
Cleantes,
Hin zu ihm eilen.

CLEANTE. Sì; ma l'acciar tu devi
Porgermi pria.

ZELINDA. Che?

CLEANTE. Prigionier potrai
Meco a Brenno venir.

ZELINDA. Io?

CLEANTE. Tu d'Ostilia
Favoristi la fuga;
Già il resto intendi. Io deggio
Al sovrano comando
Prontamente ubbidir; porgimi il brando.

ZELINDO. Il brando in van mi chiedi,
Nè da me l'otterrai. Suddito a Brenno
Non son, nè servo, e 'l proprio acciar
non cede

Egisto a inchiesta altrui.

Di presentarmi a lui

Digli che non ricuso, e digli poi

Che ad ascoltar qual sia

La colpa mia, che a me lo rende ingrato

Io stesso andrò, ma con l'acciaro a lato.

Digli che 'l brando io stesso

Andrò a portargli al piede,

Digli che la mia fede

Conoscerà qual è

Ma quell' acciar, ch' ei vide

Se lo vide in Campo

Mieter per lui gli allori

Digli che sia cagione

Forse de' suoi rossori

Quando se 'l vegga al piè.

(Parte.)

Cleant. Ja; doch mußt du das Schwerdt
Vorher mir geben.

Zelind. Was?

Cleant. Als Gefangener kannst du
Mit mir zu Brennus gehn.

Zelind. Ich?

Cleant. Der Ostilia

Flucht befördertest du;

Das Uebrige erräthst du wohl. Ich muß

Des Königs Befehle

Strenge befolgen; gieb mir das Schwerdt.

Zelind. Das Schwerdt verlangst du vergeblich;

Du wirst es mir nicht entreißen. Bren-

nus Unterthan

Bin ich nicht, nicht sein Knecht; und das

eigne Schwerdt reich ich nicht

Dem Befehl eines Andern.

Mich vor ihm zu stellen

Weigre ich mich nicht, daß sag' ihm, und

sag' ihm auch:

Zu hören, welches

Meine Schuld sey, die seinen Undank mir

erwarb,

Komme ich selbst, doch mit dem Schwerdt'

an der Seite.

„Sag' ihm, ich würde das Schwerdt,

„Zu seinen Füßen ihm legen;

„Sag' ihm, daß meine Treue,

„Er dann erst wird kennen.

„Doch dieses Schwerdt, daß er sahe

„Lorbeern für ihn erfechten,

„Das könnte vielleicht

„Erröthen ihn machen,

„Wenn er zu seinen Füßen es sieht.

§

S C E N A V.

CLEANTE, e poi subito OSTILIA con
FABIO.

CLEANTE. Come altero è costui! Ma giunge....
o parmi...

Nò, non m'inganno, è Fabio istesso, e
seco

Ostilia. . Ah non si tardi
Di Brenno a ricercar. Vegga egli stesso
I torti suoi, e in seno
La gelosia d'odio l'accenda almeno.

(Parte. Escono Ostilia, e Fabio).

OSTILIA. Eccomi un'altra volta
In libertà per te. Quanto ti deggio
Adorato mio ben.

FABIO. Ma dove, o cara,
Meco verrai?

OSTIL. Non anco
Disperar noi dobbiam. Sai che il Palladio
È salvo intanto, e questa
È gran speme per noi.

FABIO. Oh Dio! d'Albino
Che giovò la pietà? Se già i nemici
Scorron le vie di Roma?

OSTIL. Ah se perduta
È per noi ogni speme,
Almeno, anima mia, si mora insieme.

Fünfter Austritt.

Cleantes und nach ihm bald Ostilia und Fabius.

Cleant. Wie er stolz ist! doch es naht . . .
oder scheint es mir . . .

Nein, ich irre mich nicht; es ist Fabius
selbst, und mit ihm

Ostilia. O ich will eilen,
Daß ich den Brennus finde. Er sehe selbst
Seinen Irrthum, und im Busen
Entzünde Eifersucht seinen Zorn.

Ostil. Sieh mich noch einmal
In Freiheit durch dich. O wie viel dank
ich dir

Innig Geliebter!

Fab. Doch wohin, Liebe,
Willst du mit mir?

Ostil. Noch dürfen wir
Nicht verzweifeln. Wisse, daß das Pal-
ladium

In Sicherheit ist, und das muß
Große Hoffnung uns geben.

Fab. O Götter! was hilfst
Das Mitleid Albins? wenn schon die
Feinde
Durch alle Straßen von Rom sich drän-
gen?

Ostil. Ach wenn dann alle Hoffnung
Für uns verlohren ist;
Nun dann, mein einziges Leben, laß uns
zusammen sterben.

FABIO. Taci, non dir così. Tentar vogl' io
 Se al Campidoglio almeno
 Posso aprirti una via. Ne bagna il Tebro
 Una scoscesa costa
 Mal nota, e inosservata...

OSTIL. Ah non lasciarmi
 Sola, mio ben. Brenno potrebbe....

S C E N A VI.

BRENNO, e Detti.

FABIO. Intesi
 Che a Roma s' invidò. Cogliam l' istante;
 Giacchè il Ciel lo consente;
 Brenno è lunge per or.

BRENNO. Brenno è presente.
 (S'avanza.)

FABIO. Stelle!

OSTIL. (Numi! soccorso.)

BRENNO. Lode agli Dei, che alfine
 La cagion si scoperse, onde sì austera
 Meco Ostilia si mostra. Io mi credei
 Che non fosse sì vile
 L'offerta di mia mano... , .

FABIO. E pur vedrai che lo sperasti in vano.
 (Con fierezza.)

BRENNO. E così meco ardisce

Fab. Schweige, sprich nicht so. Ich will vers-
suchen,

Ob ich zum Capitol
Einen Weg dir eröffne. Die Tiber bespült
Eine verborgne Gegend,
Unbekannt und unbewacht

Ostil. Ach laß mich nicht allein,
Mein Lieber! Brennus könnte . . .

Sechster Auftritt.

Brennus und die Vorigen.

Fab. Du hörtest ja,
Daß er nach Rom ging. Laß uns den
Augenblick nutzen,
Den uns der Himmel gönnet;
Brennus ist jezo fern.

Brenn. Brennus ist hier. (hervortretend)

Fab. Himmel!

Ostil. (Götter! Hülfe!)

Brenn. Ich danke den Göttern, endlich
Die Ursache zu wissen, warum sich so
spröde

Ostilia mir zeigt. Ich glaubte
Es wäre nichts Geringes,
Daß ich meine Hand dir both . . .

Fab. Doch wirst du deine Hoffnug betrogen
finden.

Brenn. So wagt es Fabius
Mit mir zu reden? Wer von uns

Fabio di ragionar? Ma qual di noi
È il vinto, o il vincitor?

FABIO. Fra noi distinto
Forse non anco è il vincitor dal vinto.
(Come sopra.)

OSTIL. „ Ah taci . A noi non giova
„ Irritarlo , mio ben. (Piano a Fabio.)

FABIO. „ Che? Per salvarmi
„ M'insegni ad esser vil? (Ad Ostilia.)

BRENNO. „ Ma che farai?

FABIO. „ Quel cor, che ognora amai,
„ Finchè vita mi resta
„ Altrui non cederò. Sperai che alfine
„ In libertà lasciasse
„ Brenno g'i affetti altrui,
„ E non così inumano...

BRENNO. „ E pur vedrai che lo sperasti in vano.“
Olà. (Escono alcune Guardie).

OSTIL. Deh ferma... (A Brenno affannosa.)

FABIO. Ah lascia
D'affliggerti per me. Sfoghi il Tiranno
Le sue barbare voglie; il sangue mio
Si versi pur; ma tu in odiarlo ognora
Ti conserva costante; e questa sia
La mia vittoria, e la vendetta mia.

BRENNO. Sì, ma alla tua vendetta
Preceda il tuo morir. Olà...

OSTIL. Deh ferma,
Se pur hai core in petto,

Ist der Ueberwundne, wer der Ueberwinder?

Sab. Noch ist es wohl nicht ausgemacht,
Wer von uns der Ueberwundne, wer der
Ueberwinder sey.

Ostil. „O schweige. Es frommt uns nicht
„Daß wir ihn reizen, mein Lieber.
(Leise zu Fabius)

Sab. „Was? mich zu retten (zu Ostilia)
„Lehrst du mich niedrig seyn?

Brenn. „Was wirst du thun?

Sab. „Dies Herz, das ich stets liebte,
„Soll, so lange noch Leben in mir ist,
„Keines Andern seyn. Ich hoffte, daß
endlich
„Brennus in Freiheit lassen würde
„Die Neigungen Anderer
„Und nicht so grausam

Brenn. „Doch wirst du deine Hoffnung betrogen
finden.“

Wohlan! (es kommt Wache)

Ostil. Halt' ein . . . (zu Brennus)

Sab. Höre auf
Um mich zu klagen. Es geschehe
Des Tyrannen schrecklicher Wille; mein
Blut
Mag er vergießen; doch deinen Haß
Erhalt ihm ewig; und dieses sey
Mein Sieg und meine Rache.

Brenn. Gut, doch deiner Rache
Wird dein Tod vorher gehn. Wohlan!

Ostil. Halt ein!
Wenn du ein Herz im Busen trägst,

Se una Tigre non sei; sentimi; ascolta
Anco un momento almen.

BRENNO.

Parla, t'ascolto.

FABIO. (Che dir vorrà?)

(Da se.)

OSTIL.

Son io

L'ingrata, io son la rea. Qual colpa in lui
Trove a punir? S'ei muore;
Speri forse ch'io t'ami? O forse credi
Ch'io sopravviva a lui? Brenno, t'inganni.
Disarma il tuo furor, rivoca il cenno,
O se morto lo vuoi, mora, ma prima
Aprimi il sen. Questa sol chiedo estrema
Grazia da te. Se non ti muove Amore
(Funesto Amor, che volle
Ch'io ti possa piacer!) Ti muova almeno
Veder di Roma all'oppressore accanto
Ridotta Ostilia alla viltà del pianto.

FABIO. Brenno, non ascoltarla; il tuo nemico
Io son. Quello son io....

BRENNO.

T'acheta. Ostilia.

Io voglio a' prieghi tuoi

Tutto donar. Fabio vivrà, se 'l brami.

Wenn du nicht ein Sieger bist; höre mich;
Nur einen Augenblick höre mich!

Brenn. Sprich, ich höre.

Fab. (Was wird sie sagen?)

Ostil. Ich bin

Die Undankbare, ich bin die Schuldige.

Welch Vergehen

Willst du an ihm bestrafen? Wenn er
stirbt,

Glaubst du vielleicht, daß ich dich lieben
werde? oder glaubst du,

Ich würd' ihn überleben? Brennus, du
irrest dich.

Laß ab von deiner Wuth, widerrufe den
Befehl,

Oder willst du seinen Tod, so sterb' er,
doch erst

Durchbohre diese Brust. Das ist die letzte
Gunst

Um die ich flehe. Wenn Liebe dich nicht
bewegt

(Verhaßte Liebe, die es wollte,

Daß ich dir gefallen mußte!) So bewege
dich

Der Anblick: zur Seite des Unterdrückers
von Rom

Ostilia zum Flehen herabgewürdigt zu sehn.

Fab. Brennus, höre sie nicht; ich bin dein
Feind,

Der bin ich.....

Brenn. Schweige! Ostilia,

All' deine Wünsche

Sollen erfüllt werden. Fabius lebe, wenn
du es verlangst,

Ogni offesa io mi scordo. Oblia tu ancora
Un' amor, che m'oltraggia, ed assicura
Meco di sposa in dolce laccio unita,
Il mio amor, la tua pace, e la sua vita.

Pensa, che estremo è il danno

Se m'è quel cor conteso;

Ch'io sono amante, offeso,

E vincitore, e Rè.

a. 2. { OSTIL. *Che tormentoso affanno*
È questo mai per me!
FABIO. *Che tormentoso affanno*
Soffre quel cor per me!

OSTIL. *Ah questa man...* (verso Brenno) *Cor mio...*
(a Fabio.)

FABIO. *Stelle! che dici?.... Oh Dio...* (ad Ostil)

BRENNO. *E ben, risolvi ormai.* (alla medesima.)

OSTIL. *O Ciel! che farò mai?*

Ben mio, che deggio dir? (a Fabio.)

FABIO. *Tiranno, non l'avrai.* (a Brenno.)

Tu lasciami morir. (ad Ostilia.)

BRENNO. *Morrai, se 'l brami, indegno!* (a Fab.)

OSTIL. *Perchè, crudel! perchè?* (a Brenno.)

FABIO. *Terribile a tal segno*

Per me il morir non è.

OSTIL. *Placa quel cor Tiranno,* (a Brenno.)

Pietà di nostra sorte.

Tu non bramar la morte,

Se sai, ch'io vivo in te. (a Fabio.)

Alle Beleidigung will ich vergessen. Vergiß auch du
 Eine Liebe, die mich entrüstet, und sichere
 In schöner Vereinigung mit mir
 Meine Liebe, deine Ruhe und sein Leben.

Denke, Welch' schreckliche Kränkung
 Mir dieses Herz zu versagen;
 Mir, dem Verehrer, dem Beleidigten,
 Dem Ueberwinder, dem Könige!

Ost. } Welch herber Schmerz
 Fab. } Zerreißt mein armes Herz,
 } Welch herber Schmerz
 } Leid't dieses Herz für mich.

Ost. Ja diese Hand (zu Brenn.) Geliebter (zu Fab.)

Fab. Himmel was sagst du? o Götter!
 (zu Ost.)

Brenn. Wohlan so wähle endlich. (zu Ost.)

Ost. O Gott was soll ich thun?
 Geliebter, was sag' ich ihm? (zu Fab.)

Fab. Tyrann, sie wird nie dein. (zu Brenn.)
 O laß mich, laß mich sterben.
 (zu Ost.)

Brenn. Ja stirb, Unwürdiger! (zu Fab.)

Ost. Warum, du Grausamer? (zu Brenn.)

Fab. Mir ist ja nicht der Tod
 So fürchterlich.

Ost. Ach würde dies Tyrannenherz,
 (zu Brenn.)
 Von Mitleid für uns erweicht.
 Ach fordre nicht den Tod, (zu Fab.)
 Ich lebe ja nur in dir.

BRENNO. *Non mi chiamar Tiranno,
T' offro, qual vuoi, la sorte;*
(ad Ostilia.)

*La vita sua, la morte
Dipenderà da te.*

FABIO. *Sdegnà quel cor Tiranno,
E sia quel vuol la sorte: (ad Ostilia.)
Vendetta alla mia morte
Fia l'odio stesso in te. (Partono.)*

SCENA VII.

Vista in lontano alla sinistra della Scena della Porta Collina, a cui si uniscono in angolo le mura di Roma, le quali dilatandosi, non lasciano vedere agli Spettatori che quella picciola parte di esse, che immediatamente s'unisce alla Porta medesima. Vista in facciata, nell'interno della Città, ma in lontano, della Via Nomentana, che conduce fuori della Porta, e traversa tutta la Scena. Sulla strada medesima, nel mezzo, un grand' arco isolato, che si vede in profilo.

Fra questo, e la Porta, ma più indietro, il Palazzo de' Cornelii, e continua, nell'ultima lontananza, vista di altre antiche Fabbriche nell'interno della Città, che vanno ad unirsi al bosco Petilino, che mette capo in Scena nel fondo, alla destra del Teatro. La Via Nomentana, che resta più avanti di dette Fabbriche, e del bosco nominato, comincia alla Porta, e vada diritta a perdersi di vista tra le Quinte alla parte opposta, sempre discendendo in declivio dalla Porta, che stà in eminenza, e restando quindi più alta del restante della Scena. Dalla Strada alla Scena, la-

Brenn. Kenne mich nicht Tyrann,
(zu Ostil.)

Ich lasse dir ja die Wahl;
Sein Leben, sein Tod
Ist ja in deiner Hand.

Sab. Es zürne dies harte Herz,
Das Schicksaal sey wie es wolle,
Zur Rache für meinen Tod
Bleib ewiger Haß in dir.

Siebenter Auftritt.

Zur linken die Aussicht nach dem Colliner Thore, an das die Mauern von Rom stoßen, von denen nur ein kleiner Theil gesehen wird. In der Mitte die ferne Aussicht ins Innre der Stadt und nach dem Nomentaner Wege, der nach dem Thore führt und über die Scene fortläuft. In der Mitte des Weges ein großer einzelner Bogen, den man im Profil sieht.

Zwischen diesem und dem Thore, der Pallast des Cornelii und weiter hin andere Gebäude im Innern der Stadt, die an den Petilinschen Wald stoßen, der die Spitze der Aussicht zur Rechten macht. Die Nomentaner Straße, die vor den benannten Gebäuden und dem Walde fortläuft, beginnt beim Thor und verliert sich in der entgegengesetzten Scene von dem hochstehenden Thor sich

teralmente alla Strada medesima, balaustrata adorna di marmi rappresentanti varie Fiere. Fuori della Porta, Veduta del Campo scellerato.

CLEANTE con ispada nuda dalla Porta Collina scendendo la Via Nomentana, traversa la Scena, entra fra le Quinte, e risorte da una Quinta più bassa, come il cammino lo obbliga, e come tutti gli altri che verranno dalla Porta della Città.

Grazie, benigna sorte;
Tutto ci arrise. Alfin, mancar tra poco
Lieta vedrò questo Romano orgoglio,
E 'l Tebro, e 'l Campidoglio
Offrir fra le ruine

Infausto nido all' Aquile Latine.

Vegga l'altera Roma

In trionfo passar per le sue vie

I vincitori suoi. Questo l'ingresso

Sarà. Ma già d'appresso

(Guardando verso la Porta).

Veggio le prime insegne. Un sol non resta;

Che ci contrasti il passo, o lo difenda;

Il trionfo è vicino. Il Rè s'attenda.

(Si ritira al lato destro della Scena, un poco in lontano.)

Durante il suo Recitativo, un Corpo di Guardie che precedono alle truppe di Brenno saranno sortite, scendendo la Via Nomentana, e avanzate poi sulla Scena, l'occupano ad ambi i lati, e cantano poi il Coro.

Seguono dietro a queste, le truppe numerosissime dell' armata de' Galli, le quali discen-

abwärts senkend. Zur Seite eine Balustrade mit Figuren von Bildhauerarbeit geziert. Ausser dem Thore die Aussicht nach dem Felde.

Cleantes mit bloßem Schwerdte, von dem Thore die Straße herabkommend, macht den Weg über das Theater in und durch die Scene, wie der Weg es ihm und allen folgenden vorschreibt.

Cleant. Dank dir, wohlthätiges Geschick,
 Alles gelingt uns. Endlich werd' ich
 Den Römischen Stolz bald schwinden sehen,
 Und die Lieber und das Capitolium
 Werden unter den Ruinen
 Dem Römischen Adler ein niedriges Lager
 bereiten.

Es sehe das stolze Rom
 Seine Ueberwinder im Triumph
 Durch seine Straßen ziehn. Dies wird
 Der Eingang seyn. Doch ich sehe schon
 Die ersten Züge nahen. Nicht einer bleibt
 Den Weg zu erschweren und zu vertheidigen,
 Der Triumph naht sich. Hier erwarte ich
 den König.

Er zieht sich nach der rechten Seite. Während seinem Recitativ ist ein Corps der Leibwache von den Truppen des Brennus hervormarschirt, kommt den Weg herab, und auf der Scene ankommend, theilt es sich, stellt sich an beiden Seiten, und singt das folgende Chor.

Es folgte ihnen eine große Anzahl bewaffneter Gallier, die einen fortwährenden Zug über die Scene hin formiren.

dendo dalla Porta entrando, e risortendo alla destra del Teatro, come s'è detto, non avanzano sulla Scena, ma la ritraversano, ed entrano alla sinistra, donde si penetra nella Città.

Vedesi gran numero di esse con istendardi, bandiere, trofei, ed altre insegne, e con ispoglie de' superati nemici.

Il trionfale Ingresso è accompagnato da barbara Orchestra, che con bellicosa Musica accompagna in marcia il

CORO DI GUARDIE.

*Di Brenno il nome altero
Adori il Mondo intero,
E Roma il primo omaggio
Porga de' Galli al Rè.*

*Ei l' Aquila Latina
Dalla pendice Alpina
Sulla Tarpèa pendice
Raggiunse; e trattennè.*

*Fù egual solo a se stesso
D' Allia alle rive appresso,
E fù del Tebro in riva,
Anche maggior di se.*

*È Brenno il primo, il forte,
Cui Roma aprì le porte,
E al suo sudato alloro
Alloro egual non v' è.*

*Di Brenno il nome altero
Adori il mondo intero,
E Roma il primo omaggio
Porga de' Galli al Rè.*

Viele von ihnen tragen allerley Krieger- und Siegeszeichen, und Beute von den überwundenen Feinden.

Der Triumphaufzug ist von einem kriegerischen Orchester begleitet, die das Chor mit kriegerischer Musik begleiten.

Chor der Leibwache.

Brennus hohen Nahmen
Verehre alle Welt!
Rom bringt das erste Opfer
Dem Gallier Könige.

Ihm, der den Römischen Adler
Von hoher Alpenspitze
Auf der Tarpejerspitze
Erreicht und festgehalten,

Er glich sich selber nur
Bey Alliens Ufern dort,
Und bei der Tiber Ufer,
Erhob er sich über sich selbst.

Er ist der Erste, der Starke,
Dem Rom die Thore öfnet,
Und seiner Stirne Lorbeern
Sehn ihres Gleichen nie.

Brennus hohen Nahmen
Verehre alle Welt!
Rom bringt das erste Opfer
Dem Gallier Könige!

Ⓔ

Durante il Coro, sfilano continuamente le truppe nel lontano; e dopo che ne è sortito un qualche numero, si vede sortire Brenno preceduto, e seguito da alcuni Schiavi, e sollevato sopra le aste, e gli scudi dai Soldati Galli, che gli formano una connessione d'armi, che lo sostiene seduto; e dopo lui segue di nuovo a sfilare l'armata. Quand' egli sia risortito (dopo aver disceso la Via Nomentana come tutti gli altri), si ferma alla metà della Scena, rivolto in faccia agli Spettatori, e quel numero di Soldati che avanti, e dietro lui occupano la Scena, si schierano di fronte come pur quelli che più indietro sulla Via Nomentana si trovano. Gli Schiavi, che lo precedevano, e seguivano, si inginocchiano, e si piegano in varie guise dinanzi a lui, disponendosi in modo, che gli forman scala per discendere. Egli appoggiandosi ad alcune aste, che alcuni degli Schiavi medesimi gli presentano, discende sopra gli Schiavi al piano. Tosto che è disceso, quella connessione d'armi, che lo sosteneva, si scioglie, e li medesimi Soldati, che la componevano, vanno a formare a quel lato della Scena, dove è rimasto Cleante, un elevato seggio in forma di Trono colle armi stesse in sul momento composto; indi si dispongono a' lati del medesimo; e dall' altra parte, in faccia a questi, resteranno gli Schiavi; ma gli uni, e gli altri senza impedir in niente la prospettiva del Teatro. Finchè Brenno resta in Scena l'armata resta schierata di fronte.

Während dem Chor sieht man immer in der Ferne die Truppen ziehn. In ihrer Mitte wird Brennus, von Slaven umgeben, und auf einem Waffensitze von den Spiessen und Schwerdtern Gallischer Soldaten zusammengesetzt, erhoben sitzend den Weg herabgetragen bis mitten auß Theater; immer von Soldaten und Slaven umgeben. Diese bieten sich ihm auf verschiedene Weise und in verschiedenen Stellungen zum hinabsteigen dar, er steigt über sie weg hinab. Sobald er herabgestiegen ist, wird ihm auf ähnliche Weise an der Seite wo Cleante steht, ein Thron errichtet, von Soldaten, Slaven und Waffen umgeben.

Tutto l'anzidetto succede durante il Coro, di modo ch  al terminar del medesimo, Brenno v  a sedere sull' innalzato sedile servito da Cleante, che resta in piedi alla sua sinistra. Quando Brenno   seduto, esce dalla sinistra della Scena Fabio.

SCENA VIII.

FABIO, e detti.

FABIO. Santi Numi del Ciel! Un Trono! In
Roma!

(Nell' uscire vedendo Brenno; ma non da lui inteso.)

O fiera vista! o rio destin!

BRENNO. Che chiede
Fabio da me? Qual mai del suo stupore
Esser pu  la cagion?

FABIO. (Soffri, mio core.) (Da se.)
S'avanza da una Quinta il GENERALE
de' Galli, e dice a Brenno

Vuol del Senato a nome
Il militar Tribuno
Teco parlar.

BRENNO. Venga, e s'ascolti.
(Il Generale rientra.)

Alles dieses geschieht während dem Chor.
Brennus besteigt den Thron. Fabius erscheint.

Achter Auftritt.

Fabius und die Vorigen.

Fab. O ihr Götter des Himmels! ein Thron
in Rom!

O schrecklicher Anblick! grausames Schick-
saal.

Brenn. Was verlangt
Fabius von mir? Was kann der Grund
Seines Erstaunens seyn!

Fab. (Brich nicht, mein Herz!)

Es kömmt ein Gallischer General, und sagt

Im Nahmen des Senats,
Berlangt der Römische Tribun
Dich igt zu sprechen.

Brenn. Er komme.

SCENA IX.

SULPICIO, e detti.

FABIO. (A nome
Del Senato. che mai
Sulpicio chiederà?) (Da se.)

BRENNO. Che chiede a Brenno
Il Senato di Roma?

SUEPIC. Ei chiede solo
Che sazio sia di trionfar, che lasci
Roma in riposo; ed offre
Per render pace ai Cittadini sui
Di mille libre d'oro il prezzo a lui.

FABIO. Che ascolto! Ah qual viltade
Consigliar può il timor! Roma con l'oro
Vuol ricomprar la libertà perduta?
) A Sulpicio)
Ah che più Roma in Roma io non discerno
Comprar la pace? O vituperio eterno!

SULPIC. Tanto impose il Senato.

BRENNO. E quel, che giova
Alla Patria. da te viltà si noma? (a Fabio.)

FABIO. Non l'or, ma il ferro ha da difender
Roma.

(Portando la mano alla Spada.)
E il Senato è sì vile? Ah che dir mai
Dovrà il popol Roman? (Verso Sulpicio.)

BRENNO. Dirà che saggio
È chi lo regge. Ama il soggetto ognora
Chi risparmia il suo sangue.

Neunter Auftritt.

Sulpicius und die Vorigen.

Sab. (Was kann
Im Rahmen des Senats,
Sulpicius zu sagen haben?)

Brenn. Was verlangt von Brennus
Der Römische Senat?

Sulpic. Er verlanget nur
Ihn des Triumphes satt zu sehen, und
Ruhe
Hergestellt in Rom. Er bietet ihm,
Für die Gewähr des Friedens,
Tausend Pfunde Gold.

Sab. Was hör' ich? zu solcher Niedrigkeit
Kann Furcht nur rathen! Rom will mit
Gold (u Sulp.)
Die Freiheit wieder kaufen? O ew'ge
Schande!

Sulp. So hieß mir's der Senat.

Brenn. Und das, was frommt
Dem Vaterlande, daß nennst du Niedrig-
keit? (zu Sab.)

Sab. Nicht Gold, nur Eisen soll Rom verthei-
digen.

(die Hand an den Degen legend)

So niedrig der Senat! Was wird
Das Römische Volk je hiezu sagen? (zu Sulp.)

Brenn. Es muß den weise nennen,
Der es regiert. Der liebt sein Volk,
Der dessen Blut gern schonet.

FABIO. Ama assai meglio
Chi gli salva l'onor. (con forza.)

BRENNO. L'audacia è guida
Ma sicura all' imprese.

FABIO. Ed il timore
La vergogna produce. (Come sopra.)

BRENNO. In sen nutrire
(Ambedue sempre più riscaldandosi.)
Questi alteri di gloria
Sensi non può, chi può tradir.

FABIO. Nè puote
Rinfacciar tradimenti ad un Romano
Chi non è mentitor.

SULPIC. (Oh Dio! si perde.) (Da se.)

BRENNO. „ Audace! E tanto ardisci
„ A Brenno in faccia? Il senno tuo perdesti,
„ Oppur folle t' infingi? Eran pur Fabj
„ Quei, che Oratori in Chiusi
„ Roma spedì, che preser l' armi, e 'l dritto
„ Delle genti tradito? Hai pur saputo
„ Ostilia, già mia preda,
„ Tu tentar di rapirmi?

FABIO. „ Il tuo rifiuto
„ D' abbandonar l' Etruria,
„ E la ferocia tua
„ Fù che i Fabii irritò. Non io tentai
„ Rapirti Ostilia; a me rapirla in vece
„ Dì che volevi.“

Fab. Der liebt es wahrlich mehr,
Der dessen Ehre schonet.

Brenn. Berwegenheit ist oft
Ein schlechter Führer.

Fab. Die Furcht
Erzeugt nur Schande.

Brenn. Der kann im Busen
Das Hochgefühl von Ehre
Nimmer tragen, der verrathen konnte!

Fab. Nur der
Zeigt einem Römer je Verrath,
Der selbst ein Lügner ist.

Sulp. (O Himmel! er ist verloren!)

Brenn. „Berwegner! Und solches wagst du
„Mir ins Angesicht zu sagen! Verlorst du
den Verstand?
„Willst du dich thöricht stellen? Es waren
wohl nicht Fabier,
„Die als Gesandte hin nach Chiusi
„Kom mir schickte, die nach den Waffen
griffen, und so
„Das Völkerrecht verletzten? und wußtest du

„Ostilien, meine Beute,
„Mir nicht zu rauben?

Fab. „Dein Weigern
„Hetrurien zu verlassen,
„Und deine Grausamkeit
„Erzürnte die Fabier. Nicht ich versuchte
„Ostilia dir zu rauben, du warst es, der
sie mir
„Entreißen wollte.“

BRENNO. Temerario! E vuoi
 Dunque il fulmine a forza
 Accender, che t' opprima? Io di sì folle,
 E sconsigliato ardir, tanto stupisco,
 Che, mentre l' alma a vendicarsi aspira,
 Toglie vigor la meraviglia all' ira.

FABIO. *Vendica i torti tuoi,
 Svenami pur, se vuoi;
 Ma se mi lasci in vita,
 Se il tuo furor sospendi,
 Barbaro, in vano attendi
 Da Roma una viltà.*

*Farò tremarti ancora;
 E s' anco avvien ch' io mora,
 Roma nel proprio seno
 Un Fabio sol non ha, (Parte.)*

S C E N A X.

BRENNO, SULPICIO, CLEANTE,
 Guardie, Soldati, Schiavi, e sempre
 armata di fronte nel lontano.

CLEANTE. **E** ben? Che attendi ancora
 Signor, per vendicarti? (a Brenno.)

BRENNO. Ah sì; lo sdegno
 Più non sò trattener. Il Campidoglio
 Con raddoppiate forze
 Fà che s' assalga; e intanto

Brenn. Berwegener! Und willst du
 Mit Gewalt den Donner
 Reizen, der dich vernichte? Solch' tolle
 Widersinnige Wuth, entfetzt mich so,
 Daß, wenn mein Innres gleich nach
 Rache lechzet,
 Daß Staunen meinen Zorn entkräftet.

Sab. Rache nur deine Verbrechen,
 Tödre mich, wenn du es willst;
 Doch läßt du mich länger am Leben,
 Hemmst du noch deine Wuth,
 So hoffst du Barbar doch vergebens,
 Kom so erniedrigt zu sehn!
 Ich will dich noch zittern sehen;
 Und sterb' ich, so wisse,
 Kom hat in seinem Innern
 Nicht einen Sabius nur.

(er geht ab)

Zehnter Auftritt.

Brennus, Sulpicius, Cleantes, Wache,
 Soldaten, Selaven, und immer militärischer
 Zug in der Fernz.

Cleant. Wohlan? was säumst du noch,
 Mit der gerechtesten Rache.

Brenn. Ja, ja, den Zorn vermag
 Ich länger nicht zu halten. Es werde das
 Capitol
 Mit doppelter Macht nun
 Bestürmet. Und ohne Verzug

In trionfo mi vegga
 Tutta Roma passar. Vengan de' nostri
 Fra queste mura le colonie intere
 A celebrar festive
 La mia vittoria, e soffra
 Lo scorno il Roman fasto; e se non chiede
 Al vincitor pietade; il ferro, il foco
 Vo' che abbatta, consumi
 Roma, il Senato, i tutelari Numi.

CLEANTE. Ubbidito sarai. Quanto imponesti
 Volo a eseguir. Vendicheran le stragi,
 I tormenti, le morti,
 E mille aperti petti i nostri torti.

(Entra per la Quinta più vicina alla Porta
 Collina, e va a comunicar gl' ordini alle
 truppe.)

SULPICIO. Che agli sdegni privati
 Brenno il freno sciogliesse allor ch'io vengo
 Patti a propor di pace, io non credei.
 Nuncio io di Roma, a lei
 Deggio tornar. Ti resta
 Altro da dirmi, o la risposta è questa?

BRENNO. *Dirai che di pace*
Parlar più non voglio,
Che solo mi piace
Domar quell' orgoglio,
Che chiedo vendetta,
Che torno a pugar.

Seh' im Triumph mich
 Das hochmüth'ge Rom. Die Unfern
 Sollen in Schaaren durch diese Mauern
 ziehen,

Und festlich hoch begeben
 Meinen Triumph. Es leide
 Diesen Schimpf, der Römer Stolz: Und
 fleht er
 Um Mitleid nicht, so mögen Schwerdt
 und Feuer

Zertrümmern, vernichten
 Rom, den Senat und all' ihre Götter.

Cleant. Gerne gehorch' ich dir. Was du befehlest
 Sey treulich besorgt. Es räche
 Marter und Tod,
 Und tausend zerrissne Herzen den Schimpf.

(Er gebet ab den Truppen Befehl zu geben)

Sulp. Das seinem persöhnlichen Hasse
 Brennus sich würde ergeben, wenn ich ihm
 Friedensanträge entbiere, das hätt' ich
 nimmer geglaubt.
 Von Rom gesandt, muß ich dahin
 Nun rückkehren. Hast du
 Nichts anders zu sagen, ist das meine
 Antwort?

Ich sage: ich mag von Frieden
 Weiter nichts hören.
 Einzig gefällt mir
 Den Stolz zu erdrücken;
 Ich fordere Rache,
 Ich kehre zum Gesechte zurück.

*Dirai che il tesoro
A lei non domando,
Che più di quell' oro
Pesante è il mio brando;
Che Roma superba
Impari a tremar.*

(Durante l' aria, li Soldati tornano a formar quella connessione d' armi come prima, gli Schiavi tornano a formar scala a Brenno, che è sollevato sopra le aste, e gli scudi, come prima.)

Durante il Ritornello dell' Aria, Sulpicio in un lato della Scena vicino all' Orchestra dice:

SULPICIO. Và pur, ma forse ancora
Pria che a tremar al nome tuo s' avezzi
Ti farà impallidir quella che sprezzi.

(Sulpicio parte. Le Guardie replicano il Coro.)

CORO DI GUARDIE.

*È Brenno il primo, il forte,
Cui Roma aprì le porte,
E al suo sudato alloro
Alloro egual non v'è.*

*Di Brenno il nome altero
Adori il mondo intero,
E Roma il primo omaggio
Porga de' Galli al Rè.*

*Al suo sudato alloro
Alloro egual non v'è.*

Ich sage: von all' euren Schätzen
 Mag ich nichts fordern;
 Schwerer als all' euer Gold
 Wiegt dieses mein Schwerdt.
 Das hochmüthige Rom
 Soll mir im Innern erbeben.

(Während der Arie bereiten die Soldaten wieder ein solches Waffengestell, wie das vorige, die Slaven bieten sich ihm wieder in verschiedenen Stellungen zum ersteigen desselben dar, und er besteigt es.)

Ende d. 2. Akts

Sulp. Drohe nur, vielleicht,
 Ehe dein Name zum Zittern gewöhnet,
 Machen sie dich erblaffen, die du verachtest.

(Sulpicius geht ab Die Leibwache wiederholt das Chor.)

Chor der Leibwache.

Er ist der Erste, der Starke,
 Dem Rom die Thore öfnet,
 Und seiner Stirne Lorbeern
 Sehn ihres Gleichen nie.

Brennus hohen Nahmen
 Verehre alle Welt!
 Rom bringt das erste Opfer
 Dem Gallier Könige!

Und seiner Stirne Lorbeern
 Sehn ihres Gleichen nie.

(Durante il Coro, si vedono sortir dalla Porta le Colonie de' Galli, alla testa delle quali è Otoacre accompagnato da Tacmene sua Consorte, e Zimirca sua sorella; ed entrano tutti in seguito alle truppe, e scendendo per la Via Nomentana. Passati, che siano li Coloni, torna come prima a sfilare l'armata. Comincia subito il

SECONDO BALLO.

Le Colonie de' Galli celebrano col ballo il trionfo di Brenno, che è ancora sulla scena, e che è festeggiato da' suoi, che gli presentano e lauri, e corone, e colle spiegate bandiere eseguiscono la cerimonia trionfale di loro costume. Brenno parte, e le truppe tornano a sfilare nel fondo, nè cessan più fino al cambiamento della Decorazione. Il Ballo non cessa delle colonie de' Galli, i quali continuano la loro danza festiva.

Dopo qualche spazio, vedonsi giungere altri Galli, che scortano alcuni Romani fatti prigionieri, e li presentano ad Otoacre come un nuovo loro trionfo. Usciti, che sono, e presentati, (trovandosi fra questi prigionieri Manilio,) Zimirca non tarda a riconoscer in lui il suo amante, ed egli pure riconoscendola, si ridesta il loro l'affetto. Non possono celar il primo moto di trasportata sorpresa, e sono osservati da Otoacre, che si turba, e sospetta della Germana, accennandola a Tacmene, che seco osserva lo

Während dem Chor sieht man die Gallischen Colonien durch das Thor ziehen, an ihrer Spitze Otoacres, begleitet von Tacmene seiner Gemahlin, und Zimirca seiner Schwester. Sie kommen alle im Gefolge der Truppen den hohen Weg hinab. Die Truppen ziehen immer im Hintergrunde fort. Die Gallier verbeugen sich vor ihrem Könige, und es fängt der Tanz an.

Zweites Ballet.

Die Gallischen Colonien feyern mit Tanz den Triumph des Brennus, und ehren ihn auf der Bühne nach ihrer Art mit Ueberreichung allerley Ehrenzeichen, und mit Siegesceremonien im Gallischen Costume. Brennus geht ab. Die Truppen ziehen wieder von neuem im Hintergrunde. Der festliche Tanz dauert fort.

Bald kommen andre Gallier, die einige Römer gefangen führen, und dem Otoacres als einen neuen Triumph vorstellen. Es befindet sich unter ihnen Manilius. Zimirca erkennt in ihm ihren Geliebten, und er erkennt sie; beide bezeigen sich ihre Liebe. Die erste unwillkührliche Aeußerung der Leidenschaft wird von Otoacres bemerkt, den es bestürzt macht, und der seinen Verdacht an Tacmenen mittheilt.

H

stesso. Pure, non curando molto un tal dubbio, ordina che gli Schiavi siano condotti a Brenno. Partono li prigionieri. Zimirca accompagnando cogli occhi il suo Manilio, finge seguire Otoacre, che entra dall' altra parte accompagnato da Tacmene, e seguito dalli Coloni Galli; e restando così ad arte l' ultima a partire; quando Otoacre e Tacmene siano entrati, ella ritorna addietro, ed entra seguendo frettolosa li prigionieri. La Scena cambia.

Vista di quella parte della Via Sacra, che conduceva al Foro Romano; situata fra il Tempio di Vulcano, e quello del Sole, con aspetto esteriore del primo di essi.

Escono que' Galli, che scortano li prigionieri; e sulle lor tracce ritorna Zimirca, che gli trattiene. Essi si arrestano, e Zimirca e Manilio formano loro scena tenera spiegando i loro affetti, e la passione di trovarsi in sì trista circostanza.

Otoacre, che non tardò ad accorgersi come Zimirca non lo seguì quand' egli è entrato, ritorna; e vedendola con Manilio, si sofferma un poco ad osservare, indi gli sorprende nel punto, che stanno esprimendosi le maggiori tenerezze. Meravigliato a tal vista, si sdegna contro Zimirca, le fa intendere la sua sorpresa sù questo amore, e ne la interroga. Ella rimane ammutolita, ed indecisa, ma poi finisce per confessargli il vero, e gli si raccomanda, chiedendogli libero il prigioniero

Sich fassend befiehlt er, die Sklaven zum Brennus zu führen. Die Gefangenen gehen ab. Zimirca folgt mit den Augen ihrem Manilius, thut als wollte sie dem Dtoacres folgen, der auf der andern Seite mit Tacmenen und den Gallischen Colonisten abgeht, bleibt aber die Letzte, kehrt um so bald die andern fort sind, und folget eiligst den Gefangenen. Die Scene verändert sich.

Aussicht auf einen Theil der *Via Sacra*, die zum Römischen *Forum* führt, zwischen dem Tempel des *Vulcans* und der *Sonne* gelegen.

Es treten die Gallier auf, die die Gefangenen führen, Zimirca und Manilius drücken ihre Zärtlichkeit und Traurigkeit über ihre Lage aus.

Dtoacres kehrt auch zurück, sieht seine Schwester mit Manilius, beobachtet sie einen Augenblick, und überrascht sie dann im zärtlichsten Augenblick. Erstaunt über solchen Anblick, zürnt er mit der Schwester, und befragt sie über ihre Liebe. Sie steht starr und unentschlossen da, endlich aber gesteht sie ihm alles, bittet um seinen Schutz und um die Freiheit

Manilio. Ciò non farà che sdegnar di più Otoacre, appassionar di più ella medesima, e lasciar nella maggior incertezza Manilio; e mentre la Pantomima spiega queste tre differenti posizioni dei tre personaggi, si sente di dentro un

C O R O.

*Trionfo, vittoria,
È prospero il Fato,
Di Roma il Senato
Fra poco cadrà.*

Rivengono, dopo il Coro, giubilanti i Galli a partecipar ad Otoacre la vicina strage de' Senatori, e Tacmene ritorna con loro. Manilio si getta disperatamente a' piedi di Otoacre, pregandolo a richiamar i Galli, ed impedir la strage de' Padri della Patria. Interessa egli nella sua preghiera la sua amante Zimirca, che pure affaticasi per persuadere Otoacre a contentarlo, ma scopre così apertamente il suo amore per il Romano. Ne stupiscono li Galli tutti, Tacmene si trasporta di sdegno, e Zimirca si rende a tutti i suoi un oggetto d'orrore. Sdegnata da Tacmene, non udita da Otoacre, ributtata in somma da tutti quelli, cui s'avvicina; si getta senza riserva fra le braccia di Manilio. Ordina Otoacre, che sia da lui separata; ma prima che quest'ordine sia eseguito, escono altri Galli colle spoglie de' Senatori già uccisi. A tal vista Manilio lascia l'amante, ed esaminando le spoglie, ch'egli riconosce, ne innorridisce. Intanto i Galli replicano il

des Manilius. Dtoacres Zorn wächst, wie ihre Liebe; Manilius bleibt darüber in der größten Ungewißheit, und während dieser dreifachen Pantomime hört man hinter der Scene folgendes

C h o r.

Sieg und Triumph!
Das Schicksal ist günstig;
Der Römer Senat
Stürzt bald dahin.

Es treten nach dem Chor die jubilirenden Gallier auf, und bringen dem Dtoacres die Nachricht von der nahen Niederlage der Senatoren. Tacmene kömmt mit ihnen. Manilius wirft sich verzweifelnd zu Dtoacres Füßen, und bittet, daß er die Gallier zurückrufen, und die Niedermachung der Senatoren verbieten möchte. Er bewegt seine Geliebte, sich mit ihm zu vereinigen, und beide wenden alles an, den Dtoacres zu bewegen; dabei zeigt aber Zimirca an alle ihre Leidenschaft für den Manilius. Die Gallier erstaunen über ihre Liebe für einen Römer; Tacmene entrüstet sich heftig, und Zimirca wird allen ein Gegenstand des Abscheues. Von Tacmenen bedroht, von Dtoacres nicht gehört, zurückgestoßen von allen, denen sie sich naht, wirft sie sich endlich ohne Rückhalt in Manilius Arme. Dtoacres befiehlt, sie von ihm zu trennen; doch ehe dieser Befehl ausgeübt wird, kommen andre Gallier mit den Gewändern der ermordeten Senatoren. Bei diesem Anblick läßt Manilius seine Geliebte, untersucht die Gewänder, erkennt sie, und bleibt versteinert stehen. Unterdeß singen die Gallier folgendes

H 3

C O R O.

*Trionfo, vittoria;
 Fù prospero il Fato,
 Il prisco Senato
 Più Roma non ha.*

Si trasporta Manilio contro Otoacre, che già irritato contro di lui per il suo affetto con Zimirca, non tollerando le nuove minacce, ordina che gli siano raddoppiati i lacci, e che sia per sua pena strascinato in trionfo. Manilio, che non ha alcuno scampo, e che preferisce a questo scorno la morte; disperato per il destino di Roma, e per la sua situazione, toglie un pugnale dal fianco d'una Guardia nemica, che si avvanza la prima per eseguir l'ordine, e si ferisce. Vuol trattenergli il braccio Zimirca, ma non giungendo a tempo d'impedir che se lo immerga in seno, glie lo trae dal petto, e lanciandosi a lui, resta piangente, e abbracciandolo. Sempre più s'accendono di sdegno e Tacmene, ed Otoacre, il quale ordina che a qualunque costo venga da lui staccata, e caricata di catene la propria sorella. Ella non ascoltando più che il furore d'una disperata passione, raccoglie lo stilo, con cui si ferì Manilio, per immergerlo nel suo petto, ma ne viene impedita da' seguaci d'Otoacre, che la disarmano, e a fronte de' suoi singulti, e della maggior, a lei possibile, resistenza, la staccano a forza dal suo amante, che con pari violenza da altri seguaci vien separato da lei, è condotto via, ed entra morendo; ed ella seguendo la forza altrui, entra dall'altra parte. Brevissima danza, che intrecciano i Galli, festosi per la distruzione del Senato, termina il Ballo.

C h o r.

Sieg und Triumph!
 Das Schicksal bleibt günstig;
 Der stolzen Senat
 Sieht Rom nun nicht mehr.

Manilius geräth in Wuth gegen Otoacres; dieser schon genug erzürnt, mag seine Drohungen nicht leiden; befiehlt, daß seine Ketten verdoppelt werden sollen, und daß er zur Strafe im Triumph aufgeführt werden soll. Manilius zieht solchem Schicksal den Tod vor, zieht einen Dolch hervor, und ersticht sich. Zimirca will ihm in den Arm fallen, kömmt aber zu spät, sie zieht ihm den Dolch aus der Brust und umarmt ihn weinend und klagen. Tacmenens und Otoacres Wuth nimmt immer zu; er befiehlt endlich, sie mit Gewalt von ihm zu trennen, und selbst in Fesseln zu legen. Sie, ganz verloren in ihrer heftigen Leidenschaft, ergreift den Dolch, mit dem Manilius sich erstach, um ihn sich gleichfalls ins Herz zu stoßen, das Gefolge des Otoacres verhindert sie aber daran, entwaffnet sie, und, unerachtet ihres heftigen Widerstandes, wird sie von ihrem Geliebten fortgerissen, der mit ähnlicher Gewalt von ihr getrennt und sterbend fortgeführt wird; sie wird nach der andern Seite abgeführt.

Ein kurzer Tanz, den die jubilirenden Gallier über die Niedermachung des Senats anstellen, endet das Ballet.

A T T O T E R Z O.

S C E N A I.

Di nuovo, Delizioso Ritiro di Verdure nell' interno del Palazzo suburbano, con istatue, sedili, e fontane.

OSTILIA, e FABIO.

OSTIL. E tu stesso mi guidi
A Brenno in Braccio? E una Romana al
nodo
Scender dovrà d'un Rè?

FABIO. Non tormentarmi,
Adorato mio ben. Già in questo istante
Incomincio a morir; ma son Romano:
Se questa sola speme
La patria per salvar ci resta ancora,
Si difenda la patria, e poi si mora.

OSTIL. Il mio coraggio io sento
Ridestarsi a que' detti. Acerbo meno
Sarà il mio duol, pensando (espressiva),
Che l'odioso nodo è tuo comando.

FABIO. Addio. (In atto di lasciarla),

OSTIL. Dove?

FABIO. Mia vita,
Separarci convien.

Dritter Aufzug.

Erster Auftritt.

Schöner Gartenplatz im Pallast Suburbano,
mit Statuen, Sizen und Springbrunnen.

Ostilia und Fabius.

Ostil. Du führst mich selbst
In Brennus' Arme? Und eine Römerin
Soll eines Königs Gemahlin seyn?

Fab. O schöne dies' Herz,
Du Inniggeliebte. In diesem Moment
Beginnt schon mein Todt. Doch bin ich
Römer:

Bleibet nur diese Hoffnung
Zur Rettung des Vaterlandes;
So sey es gerettet, ich sterbe gern!

Ostil. Du flammest meinen Muth
Mit diesen Worten an. Weniger herbe
Wird mir der Kummer seyn, gedenk' ich
dann (heftig)

Daß du das schreckliche Band befehlest.

Fab. Leb' wohl!

Ostil. Wohin?

Fab. Mein Leben!

Wir müssen uns trennen.

OSTIL.

Ah se resista

A compire di gloria
 Sì barbaro dovere il core afflitto,
 Dirti non sò: Sento che al sol pensiero
 Mi trema in sen.

FABIO. Resisterà, lo spero.

(La lascia, vò per partire, poi ritorna,
 e mostra, durante il Ritornello, l'af-
 fanno che prova nel distaccarsi),

*Ah lasciarti, oh Dio! vorrei,
 Nè ti posso, oh Dio! lasciar;
 Quando mai finisce, o Dei,
 Così barbaro penar?*

*A restar m'alletta Amore,
 A partir mi sforza Onore,
 E non basto
 Nel contrasto*

*Degli opposti affanni miei
 Nè a partire, nè a restar.*

*Ah lasciarti, oh Dio! vorrei,
 Nè ti posso, oh Dio! lasciar:
 Quando mai finisce, o Dei,
 Così barbaro penar?*

*Ma lo sò ch'io son Romano;
 Taccia ogn'altro affetto insano;
 Parto, addio, vo' del mio core,
 Di me stesso a trionfar. (parte).*

SCENA II.

OSTILIA, indi BRENNO con Guardie.

OSTIL. Misera me! che duro passo è questo
 A cui ridotta io son!... Ma non consente

Ost. Ach dieses Herz,
 Wenn ich erfülle des Ruhmes
 Grausame Pflicht, ach dieß betrübtte Herz
 Wird brechen. Beim bloßen Gedanken

daran

Erbebet mein Innerstes.

Sab. Ich hoff, es wirds überstehn;
 (Er will gehen, kehrt wieder um, und
 drückt den tiefsten Schmerz aus.)

Verlassen möcht' ich dich
 Und kann dich nicht verlassen
 Wenn, o ihr Götter! endet,
 Die schrecklich bittere Quaal!

Die Liebe lockt zu bleiben,
 Die Ehre heißt mich fliehn;
 Keine Lindrung
 In dem Kampfe
 Meiner zwiefach bittern Leiden
 Ob ich bleibe, ob ich flieh!

Verlassen möcht' ich dich
 Und kann dich nicht verlassen,
 Wann, o ihr Götter! endet
 Die schrecklich bittere Quaal.

Doch ich fühl's, ich bin ein Römer;
 Schweig dann jede andre Neigung;
 Ja ich geh, leb wohl! Mein Herz,
 Mich selbst will ich besiegen.
 (er geht ab)

Zweiter Auftritt.

Ostilia, hernach Brennus mit Leibwache.

Ost. O ich Unglückliche! zu welchem Schritt
 Bin ich gezwungen! Es weigert sich

Amor ma Roma chiede. . . .

Ah nel fatal periglio,
Gloria, Amor, fedeltà, Numi consiglio.

BRENNO. E ben? decisa ancora

Non è nel cor d'Ostilia
La sorte mia?

OSTIL. Signor (morir mi sento),
(da se).

O Dio! mentre vicina
All' ultima ruina
Veggio la Patria

BRENNO. E pur, se meco ingrata
Tanto non fosti, alla tua patria istessa
Molto giovar potresti.

OSTIL. (Ah si compisca,
A prezzo della vita, (da se).
Di Romana il dover). Alfine, o Brenno,
Di vincermi trovasti
L'unica via.

SCENA III.

FABIO, che ritorna, e detti.

OSTIL. Se Roma un' altra volta
Per te in pace riposa,
Sarò (dicasi alfin) sarò tua Sposa.
(con grande sforzo).

FABIO. Non prometterlo, Ostilia; innoridisci
(premuroso; e con trasporto di
passione, e sdegno).

Di Brenno al nome. Egli pietà non sente,
Ei si pasce di sangue. Estinti tutti
Colà nel Foro i Senatori stanno,

Die Liebe. Rom fordert es. . . .
 Wer giebt mir Rath in solcher Noth,
 Ruhm, Liebe, Treue, Götter steht mir bey!
 Brenn. Sag an, ist nun entschieden
 In deinem Herzen:
 Mein Geschick?

Ostil. . . . Herr! (ach ich versinke)
 O Götter! Du siehst die nahe
 Heußerste Gefahr
 Des Vaterlandes. . . .

Brenn. Nun wohl, wärst du so undankbar
 Mir nicht gewesen, dem Vaterlande selbst
 Hätt'st du viel nützen können.

Ostil. (Wohl an sie sey erfüllt,
 Auch mit Gefahr des Lebens,
 Die Pflicht der Römerin) Endlich,
 Brennus,
 Fandest du, mich zu besiegen,
 Den einzigen Weg.

Dritter Auftritt.

Fabius, der zurückkehrt, und die Uebrigen.

Ostil. Wenn Rom noch einmal
 Durch dich in Frieden ruht,
 So bin ich (es sey gesagt) so bin ich dein.

Fab. Versprich es nicht, Ostilia; verabscheue
 stets
 Den Namen Brennus. Er fühlt kein
 Mitleid,
 Er schwelgt im Blute. Ermordet,
 Sind alle Senatoren,

Non v'è più, che sperar: e a darne prova
 Quanto il furor negli inimici ecceda,
 Stanno i corpi insepolti ai corvi in preda:
 OSTIL. Ah barbaro! ah tiranno! (a Brenno).
 BRENNO. (Che ascolto mai?)
 (da se con sorpresa).

S C E N A IV.

CLEANTE, e dietro a lui ZELINDA in
 abito guerriero sotto nome d'Egisto,
 con l'elmo molto abassato ad arte, che
 resta un poco indietro.

CLEANTE. Ecco il Guerrier Germano;
 „ Che si presenta a te. Venir promise
 „ Volontario a deporti il brando al piede,
 „ E solo a Brenno ei vien; serbò sua fede:

BRENNO. T'avanza. (a Zelinda).

ZELINDA. E a che mi chiama
 (avanzando).

Brenno dinanzi a lui?

BRENNO. Saper desio
 Perchè in favor de' Galli
 L'armi in campo volgesti; ed inatteso,
 Non richiesto da me, col tuo valore
 D'agevolat tentasti a me le imprese.

ZELIN. Tanto da me la fede mia richiese.

BRENNO. La fede tua! Ma tu chi sei?

ZELIN. Di questo
 Non curarti, o Signor. Saper ti basti
 Che sempre ad io fui.
 (Con decisione, e rimarcato ritegno).

Es bleibt nichts zu hoffen; und zum Bes-
weise,
Wie hoch die Wuth des Feindes steigt,
Liegen sie unbegraben da, den Raben zur
Speise.

Ostil. O grausamer! o Tyrann!

Brenn. (Was hör ich da?)

Vierter Auftritt.

Cleante und nach ihm Zelinda, in Kriegertracht
den Helm tief herabgelassen.

Cleant. Hier ist der deutsche Krieger,
„Der sich dir stellt. Freiwillig wollt er dir
„Das Schwerdt zu Füßen legen,
„Er selbst stellt sich, und hält sein Wort.“

Brenn. Tret' her.

Zelin. Und warum fordert
Brennus mich hier vor sich?

Brenn. Ich möchte wissen,
Was dich bewog, zu Gunsten der Gallier
Ins Feld zu ziehen; und unerwartet
Ungerufen mit deinem Muth
Die kühnen Thaten mir zu rauben.

Zelin. Das forderte von mir die Treue.

Brenn. Treue? Wer bist denn du?

Zelin. Darum
Befrag mich nicht, o Herr! Genug,
Ich war dir immer treu.

BRENNO. Fido mi fosti?

E Ostilia, già mia preda,
Favoristi alla fuga,
Onde lunge da me volgesse il piede?

ZELIN. Tanto chiese da me l'istessa fede.
(come sopra).

OSTIL. (Io non l'intendo). (piano a Fabio).

FABIO. (Asconde
Qualche arcano in que' detti).
(piano ad Ostilia).

CLEANTE. (Il tradimento
A te co' suoi misteriosi accenti
Celar procura). (piano a Brenno).

BRENNO. È van co' sensi arcani
Tentar le scuse. Aggravi
La colpa tua, se di pentirti in vece
A me l'ostenti in faccia.

ZELIN. È ver; mi pento;
Ma sai di che? D'aver potuto io stesso
Mai giovarti con l'armi.
Dovevo a vendicarmi
(Ahi, che tardi il conosco!)
Volgere il brando mio solo a tuo danno,
Spergiuro! Ingrato! Mancator! Tiranno!

FABIO. (Che ardir!) (da se).

OSTIL. (Che ascolto!) (da se).

CLEANTE. E il soffri?
(a Brenno).

BRENNO. E insulti ancora?

Olà

ZELIND. Ferma; se vuoi
(getta la spada).

L'acciaro, eccolo. Io stesso
Disarmo il fianco mio; se la mia morte

Brenn. Du warst mir treu?

Ostilien, meine Beute,
Verhalfst du ja zur Flucht,
Daß schnell sie sich von mir entfernte?

Zelin. Auch das verlangte dieselbe Treu von mir.

Ostil. (Nein, das versteh ich nicht.) (zu Fab.)

Fab. (Es bergen
Diese Worte ein Geheimniß.) (zu Ostilia)

Cleant. (Den Verrath
Will er mit dunkeln Worten
Vor dir bedecken.) (zu Brennus)

Brenn. Vergeblich strebst du mit dunkeln Reden
Dich loszusagen. Vergrößert
Wird deine Schuld, wenn statt der Reue
Du deinen Stolz hier zeigest.

Zelin. Ja wohl berene ich;
Doch weißt du was? Daß jemals ich
Mit Waffen dir gedient.
Zu meiner Rache sollte ich —
(O daß er mich nicht erkennt!)
Nur gegen dich die Waffen führen,
Verräther! Undankbarer! Betrüger! Eis-
rann!

Fab. (Wie verwegen!)

Ostil. (Was hör' ich!)

Cleant. Und du leid'st es? (zu Brennus)

Brenn. Du schmähest mir noch?
Wohlan! . . .

Zelin. Halt! Willst du
Mein Schwerdt? Hier ist's. Ich selbst
Entwaffne meine Seite. Und willst du
meinen Tod,

J

Brami, crudel; premio mi fia, e non
pena:

Riconoscimi, ingrato, e poi mi svena.
(Cava l'elmo, e si scopre per Zelinda).

BRENNO. Zelinda! (resta immobile).

OSTILIA. O meraviglia!

FABIO. Una donzella!

CLEANTE. O Numi!

L'abbandonata amante
Di Brenno è questa!

BRENNO. Ah dove son? che veggio!
Chi per pietà mi dice
Se sogno, se son desto, o se vaneggio?

ZELINDA. Guardami in volto, e poi
(a Brenno).

Svenami pur, se vuoi,
Barbaro, ingannator,

BRENNO. Zelinda! o Dio! l'amante!
Mi trema il cor nel petto.
(a parte).

CLEANTE. O come in un istante
Tutto cangiò d'aspetto!

OSTILIA.	} a 2.	{	Ah dagli amici Dei Questo soccorso in lei Non s'attendeva il cor. (a parte).
FABIO.			

ZELINDA. L'indegno non risponde.
(verso Brenno).

FABIO.	} a 2.	{	Dubita, si confonde. (verso il medesimo).
OSTILIA.			

Du Grausamer; er ist mir Wohlthat, nicht
Strafe;

Erkenn' mich, Undankbarer! und dann,
dann tödte mich!

(sie hebt den Helm in die Höhe, und
wird erkannt)

Brenn. Zelinda! (bleibt unbeweglich)

Ostil. O Wunder!

Sab. Ein Weib!

Cleant. O Götter!

Seh ich die verlassne Geliebte
Des Brennus hier!

Brenn. O wo bin ich? was seh ich!
Wer sagt mir aus Erbarmen,
Ob ich schlafe, ob ich wache, ob ich träume!

Zelin. Sieh mich ins Antlitz, und dann
(zu Brennus)
Tödte mich wenn du kannst,
Grausamer, Ungetreuer!

Brenn. Zelinde, ihr Götter, die Geliebte!
(bei Seite)
Mir zittert das Herz im Busen.

Cleant. O wie im Augenblick
Alles so anders!

Ostil. } Ach von den freundlichen Göttern
Sab. } (bei Seite)
 } Hoffte so schleunige Hülfe
 } Dieß arme Herz nicht mehr;

Zelin. Unwürdiger, antwortest nicht!
(zu Brennus)

Sab. }
Ostil. } Er zweifelt, er sinnt.

BRENNNO. }
 CLEANTE. } *a 2. M'occupa lo stupor!*
 ZELINDA. } *Ingrato! Tiranno! (a Brenno),*
 CLEANTE. } *Ma calma l'affanno.*
 (al medesimo).
 BRENNNO. } *(Nè posso parlar.). (da se).*
 OSTILIA. } *A viver ritorno*
 FABIO. } *Io torno a sperar* } *(a parte fra loro).*
 BRENNNO. } } *Si confonde l'oppresso pen-*
 OSTILIA. } } *siero*
 FABIO. } } *a 4. } Fra il timore, la speme,*
 ZELIRDA. } } *e l'amor.*
a 5.
Ah ch'io temo ch'il nembo sì nero
Porti in seno altri fulmini ancor.
 (partono).

SCENA V.

*Di nuovo, , Logge a vista di Roma nel Palazzo
 suburbano, che si destinava da' Romani agli
 Esteri Ambasciatori, e che è occupato presen-
 temente da Brenno.*

SULPICIO, indi di nuovo CLEANTE.

SULP. Vincete, avversi Numi! Eccovi alfine
 Quella superba Roma, al di cui nome
 Geld l'Etiope adusto, arse lo Scita,
 Preda alle fiamme ostili,
 Ah più scampo non v'è. Sol nella fuga
 Resta l'estrema speme. Oh Dio! Cleante
 (vedendolo venire),

Brenn. } Mich übernimmt das Staunen!
 Cleant. }

Zelin. Undankbarer Tyrann! (zu Brenn.)

Cleant. Mäßige deinen Schmerz (zu Brenn.)

Brenn. Zu reden vermag ich nicht. (für sich)

Ostil. Ich kehre zurück ins Leben
 (unter sich)

Sab. Die Hoffnung kehret mir wieder

Brenn. } Es schwankt die erschütterte
 Ostil. } Seele
 Sab. } Von Furcht zu Hoffnung, und
 Zelin. } Liebe.

Alle fünf. Ach daß dies dunkle Gewölke,
 Nicht schwerere Blitze noch trägt!
 (alle gehn ab)

Fünfter Auftritt.

Zimmer im Pallast Suburbano.

Sulpicius, nachher Cleantes.

Sulp. So siegt ihr dann, zürnende Götter!

Seht nun

Das stolze Rom, vor dessen Rahmen
 Der heiße Ethiopier starrte, der Scythe
 erbrannte,

Seht es ein Raub feindlicher Flammen!

Alle Rettung ist hin. O Götter! Cleantes,

3

Pietà di noi. Qual gloria a Brenno è mai
 Roma distrutta? O forse
 Denno i guerrieri sui
 Sol di cenere un monte offrire a lui?

CLE. E a prò de' suoi nemici
 Mostra Sulpicio un eccessivo affanno?
 Merita un disinganno
 Tanta virtù. Sappi che alla ruina
 Di Roma io solo attendo;
 Che i Senatori estinti
 Brenno non chiese, e quelli i nostri armati
 Corsero a trucidar per cenno mio,
 E dell' incendio il primo autor son io,

SULP. „ Che dici?

CLE. „ Il ver. Tra poco
 „ Roma cadrà, se pochi istanti ancora
 „ Al mio felice ardir propizio è Giove;
 „ E se brami pietà, chiedila altrove.

SULP. „ Ah barbaro! E pretendi
 „ Far della tua empietà complice un Nume?
 „ Ah nò; se giusto è il Cielo,
 „ Perfido! alla ruina
 „ Tu non godrai della Città Latina,

*Dimmi almen dove nascesti
 Empia Tigre in volto umano?
 Da chi mai, da chi apprendesti
 Si spietata crudeltà?*

Erbarmen mit uns! Welcher Ruhm giebt
 je an Brennus
 Rom's Zerstörung? Oder sollen
 Vielleicht seine Krieger
 Ihn einen Aschenhaufen darbieten?

Cleant. Zum Vortheil der Feinde
 Zeigt sich Sulpicius also betrübt?
 Sie werde belohnt
 Solche Tugend. Wisse daß ich allein
 Rom in Ruinen erwarte;
 Daß jenen Tod der Senatoren
 Brennus nicht heischte; daß unsre Krieger
 Auf meinen Befehl nur morden,
 Und diese Flammen durch mich nur wüten.

Sulp. „Was sagst du?

Cleant. „Die Wahrheit. In kurzem
 „Fällt Rom, wenn nur noch Augenblicke
 „Die Götter mir mein Verlangen ge-
 wahren.
 „Und suchst du Mitleid, so such' es bei
 Andern.

Sulp. „Barbar! du wähest
 „Die Götter mit deiner Berruchtheit?
 „Nein! ist der Himmel gerecht,
 „Berruchter, wirst du die Trümmer
 „Der Römerstadt nimmer erblicken.“

Sage mir, wer gebahr
 Dich Tyger in Menschengestalt?
 Von wem erlernetest du
 So gottlose Grausamkeit?

*Ma d' Aletto, o di Megera
Sarai forse orrenda prole,
Che fra quanto vede il Sole
Si reo Mostro il suol non ha.*

(Nel partire s'incontra in Ostilia, che lo trattiene).

S C E N A V I.

OSTILIA, e detti.

OSTIL. *Ah Sulpicio, soccorso,
Vendetta, fedeltà. Roma soggiace
Ad incendio vorace, e Fabio, oh Dio
Seco si perde.*

SULP. *Ostilia, ah vâ; t'affretta,
Corri, cerca di Brenno,
In ajuto di Roma
Non resta altro a sperar. Vâ, prega, piangi
Offriti sposa a lui,
Disarma il suo furore,
Scorda gli affetti tuoi, vinci il tuo core.*

OSTIL. *„ Che fatal giorno è questo!
„ Che tormentoso affanno!
„ Nel mio dolor funesto
„ Io m' abbandono al mio destin tiranno.*

CLEANTE. *„ E all' utile di Roma
„ Sì lento si risolve un cor Romano?
„ Inutile ogni sforzo
„ Sarebbe è ver. Ma degli affetti suoi
„ Schiavi pur son questi Romani Eroi.
(con ironia.)*

Von Allecto und Megera.

Bist du die schreckliche Frucht!
 Mein, so weit die Sonne auch blicket,
 Sah sieh solch Ungeheuer noch nicht.
 (Im Abgehen begegnet er Ostilia, die
 ihn aufhält.)

Sechster Auftritt.

Ostilia. Sulpicius. Cleantes. Fabius.

Ostil. Ach Sulpicius, Hülfe,
 Rache, Treue! Rom unterliegt
 Dem fressenden Feuer; u. Fabius, o Götter!
 Erliegt noch mit ihm.

Sulp. Ostilia, o geh, eile,
 Lauf, suche den Brennus;
 Undre Hülfe für Rom
 Ist nicht mehr übrig. Geh, flehe, weine,
 Stieb dich ihm hin,
 Entwaffne seine Wuth,
 Vergiß deine Reigung, bezwinge dein Herz.

Ostil. „Welch schrecklicher Tag ist dieses!
 „Welche marternde Pein!
 „In diesem bitterm Schmerz
 „Geb ich dem schwarzen Geschick mich hin.

Cleant. „Und zur Errettung Roms
 „Entschließt sich so langsam ein römi-
 sches Herz.

„Freilich wär' jedes Mittel
 „Bergeblich versucht. Doch sieht man
 daß Leidenschaften
 „Auch römische Helden beherrschen.

(ironisch)

OSTIL. „Che di noi così pensi un tuo simile
„Stupor non è.

SULP. „Se risoluta sei,
„Non trattenermi più.”

OSTIL. Sperar potessi
Che si placasse almeno
L'avverso Ciel col sacrificio mio,
Ma Fabio intanto... oh Dio!
Tremo del suo periglio. Ah voi serbate
Chi a voi somiglia, o Dei: e sangue, e
pianto
Più non si versi, e sia
De' barbari nemici
Sazio il furor, e la ferocia doma:
O Fabio! o Amore! o sacrificio! o Roma!

*Dei di Roma, ah proteggete
Chi sì ben vi sà imitar;
E se sangue ancor chiedete,
Deh vi piaccia il mio versar.*

*Nella barbara mia sorte
Sarà dolce a me la morte,
Se voi Roma difendete,
Se 'l mio ben poss' io salvar.*

*Dei di Roma, ah proteggete
Chi sì ben vi sà imitar;
E se sangue ancor chiedete,
Deh vi piaccia il mio versar.*

*Stringerò l'odioso laccio
Sola speme al gran periglio:
Senza scorta, nè consiglio
Vò il mio fato ad incontrar. (Parte.)*

Ostil. „Daß deines Gleichen von uns so denken,
„Nimmt mich nicht Wunder.

Sulp. „Bist du entschlossen?
„Weile nicht länger.

Ostil. Ach könnt ich hoffen,
Den Himmel zu versöhnen
Mit meinem Opfer!
Doch, Fabius — ihr Götter!
Ich zittre für ihn. Ach schüßet,
Der euch so gleichet, ihr Götter! Blut
und Thränen
Fließen nicht länger! Es sey
Der schrecklichen Feinde
Wuth gestillet, ihre Wildheit gezähmet;
O Fabius! o Liebe! o Opfer! o Rom!

Götter Roms, beschüßet
Ihn, der euch so gleichet!
Und wollt ihr Blut,
So laßt das meine fließen.

Bei dem schrecklichen Geschick
Wär' der Tod mir süß,
Wenn ihr Rom beschüßet,
Ich den Geliebten rette.

Götter Roms, beschüßet
Ihn, der euch so gleichet!
Wollt ihr aber Blut,
So laßt das meine fließen.

Ja ich knüpfe das verhaßte Band,
Einzig Hoffnung in der Noth!
Ohne Führer, ohne Rath
Geh ich dem Geschick entgegen.
(geht ab.)

SCENA VII.

SULPICIO, e CLEANTE.

SULP. O coraggio! o virtude! ah non si lasci
 La salute di Roma
 Sola Ostilia a tentar, Si vada.... oh Dio?
 Ma dove? A qual disegno?
 Che più tentar potrei?... E ben si vada,
 Se non resta altra speme,
 O per salvarla, o per cadere insieme.

(Parte.)

CLEANTE. E pur questo coraggio
 Comincio ad invidiar... Eh non si pensi
 Per or che alla vendetta. Eran di questi
 Romani Eroi quei che in Etruria un giorno
 Han saputo tradirci. Io non distinguo
 Il reo dall' innocente. Ogni Romano
 Perir dovrà. " Che maledice il mare
 „ Nocchier presso al naufragio; e non si
 cura
 „ Saper qual sia quell' onda,
 „ Che s'apre irata, e 'l suo naviglio affonda;
 „ Ruoti il ferro, che accresca il terrore,
 „ Fumi il Tebro del sangue Romano;
 „ Strage, morte, vendetta, furore,
 „ Tutto spiri, nè s'oda pietà.

Siebenter Auftritt.

Sulpicius und Cleantes.

Sulp. O Muth! o Tugend! o es bleibe
 Rom's Errettung
 Nicht Ostilien allein. Fort ... o Götter!
 Doch wohin? ... Wohin? ...
 Was könnt' ich ... doch fort,
 Bleibt keine andre Hoffnung mehr,
 Gemeinschaftlich zu retten oder zu fallen.
 (geht ab.)

Cleant. Bald könnt' ich diesen Muth
 Beneiden. ... Doch nein, ist herrsche
 Nur der Gedank' an Rache. Es waren ja
 Von diesen römischen Helden die in Hez
 trurien einst
 Uns so verriethen. Ich unterscheide nicht
 Den Reinen vom Verbrecher. Alle Römer
 Müssen erliegen. „Das Meer verwünscht
 „Der Schiffer beim Schiffbruch, unbe-
 kümmeret
 „Welche Fluth es sey,
 „Die sich erzürnt öfnet, sein Schiff zu
 verschlingen.
 „Das Schwerdt sey geschärft, es wachse
 das Schrecken;
 „Es rauche die Tiber von römischen
 Blut;
 „Nur Marter und Tod, und nur
 Rache und Wuth
 „Belebe hier alles, und Mitleid sey
 fern.

“ E l' incendio crescendo d' intorno
 „ Strugga, abbatta, rovini, consumi
 „ Gli archi, i Tempj, le mura, li Numi,
 „ E sovverta l' intera Città. (Parte.)

SCENA VIII.

Grandissimo Porticato aperto, con vista di gran parte della Città di Roma, che soggiace ad incendio. Guastatori sull' alto degli edificj. Romani nel lontano, che fuggono.

SULPICIO con ispada nuda, con seguito di Romani armati; poi FABIO pure con ispada nuda, poi OSTILIA, indi BRENNO con Guardie.

SULPIC. Al colle di Quirino (Con premura nell' uscire ad alcuni Romani, che partono.)

Affrettatevi, Amici. Al Campidoglio

Pur l' inimica fiamma

Non giunse ancor. Ad impedir che avanzi

L' incendio reo ver la Tarpèa pendice

(Tutto con agitazione, e fretta.)

Voi seguitemi; andiam.

(Entra dalla parte opposta a quella donde è uscito, seguito da' suoi Romani, ed esce dall' altra Fabio non veduto da lui, e senza vederlo.)

„Es wachse rundum die wüthende
Flamme,

„Ergreife, zerstöre, verzehre, vernichte

„Die Säulen, die Tempel, die Mauern die Götter,

„Es falle das Innre der Stadt.

Achter Auftritt.

Großer offner Säulengang mit der Aussicht auf einen großen Theil der Stadt, die in Flammen steht. Zerstörende auf den Spitzgen der Gebäude. Römer in der Ferne fliehend.

Sulpicius mit bloßem Schwerdte, und Gefolge von römischen Soldaten, hernach Fabius mit bloßem Schwerdte, dann Ostilia, endlich Brennus mit der Leibwache.

Sulp. Zum Quirinischen Hügel

(Im Hervortreten eilig zu einigen ihm folgenden Römern.)

Eilet, ihr Freunde! Das Capitol Erreichte die feindliche Flamme
Noch nicht. Laßt uns verhindern,
Daß zum Tarpeischen Hügel die Flamme nicht dringt.

Folgt mir! nur fort!

(Er geht ab, und Fabius kömmt von der andern Seite von ihm ungesehen, und ohne ihn zu sehen.)

FABIO. Pur qualche passo
 Libero troverò. Per questo calle
 Al Tebro... Oh Dio! già ne impedisce
 il varco

(Come volendo avanzare verso la Città, e
 trattenendosi in vista delle fiamme, che
 già avanzando s'impadroniscono sempre
 più delle Fabbriche, che stan nel pro-
 spetto.)

La fiamma ultrice. Or che farò? Sul ponte
 Se non giungo a impedir...

(Resta pensando, e senza muoversi, ed
 esce in quello dietro lui Ostilia.)

OSTIL. Fabio, che fai?

FABIO. Numi, assistenza.

(senza udirla, e con rivolgimento).

OSTIL. Egli non m'ode, e fisse
 Tien le pupille al Ciel!

FABIO. Voi tra le fiamme (Come sopra.
 Illeso mi guidate
 Se giovar ponno a Roma i giorni miei,
 O fate ch'io perisca insiem con lei.

(Getta il manto, e si lancia tra le fiamme
 nel prospetto).

OSTIL. Ah ti ferma ah mia vita . . .

Ahi, qual gelida mano

Mi stringe il core! Ah voi

Assistetelo, o Dei. Parmi Respiro;

(Correndo verso le fiamme, e guardando
 tra il foco e le rovine. Si vede crescer
 l'incendio, e rovinar in parte alcuni
 edificj).

Eccolo al Tebro in riva,

E vivo ancor. Pietosi Dei, serbate

Voi così bella vita.

(ritornando, ed esce Brenno con Guardie).

Fab. Irgend ein Weg
Wird sich doch zeigen. Durch diesen Gang
(Als wollt' er zur Stadt; die Flamme,
die immer stärker in den Gebäuden
im Prospekt wüthet hält ihn au.)

Zur Tyber . . . O Götter schon hindert
Den Uebergang die Flamme. Was thu ich?

Freil' ich
Die Brücke nicht noch zu hindern. . . .
(er bleibt in tiefen Gedanken unbeweg-
lich stehen, Ostilz tritt hinter ihm
auf.)

Ostil. Fabius, was machst du?

Fab. Götter! Schuß! (ohne sie zu hören)

Ostil. Er hört mich nicht, er heftet
Die Augen zum Himmel!

Fab. O führt mich
Sicher durch die Flammen.
Sind meine Tage noch nützlich für Rom,
Oder laßt mich vergehen mit ihm!
(Er wirft den Mantel von sich, und
wirft sich in die Flamme.)

Ostil. Ach halte! . . . mein Leben! —
Himmel, welch kalter Schauder
Durchströmet mein Herz! O ihr,
Beschützt ihn, ihr Götter. Wie? . . . ich
athme . . .

(sie läuft gegen die Flamme, und starret
das Feuer und die Ruinen an. Es
wächst die Flamme, Gebäude fallen.)
Nun ist er im Tiberstrom,
Und lebt noch. Barmherzige Götter, erhaltet
So schönes Leben.

(Brennus kommt mit Leibwache.)

BENNO. Dove così smarrita?

OSTIL. Ah Brenno, ah basta,

Basta di tue vittorie. Ah rendi a Roma,
(con trasporto di passione, e piangendo).

Rendi pace una volta. A questo pianto
Non negarlo, o Signor; guardami, alfine
Io son, che priego. Ecco la destra mia,
Se tua Sposa mi brami

Fia questa mano a tua pietà mercede,
Se supplice mi vuoi,

Grazia imploro, e pietà di Brenno al piede.
(vuol inginocchiarsi).

BRENNO. Sorgi. (O Stelle!) che fai?
(impedendolo).

Non affannarti tanto

Sappi vogl' io . . . sarai

(Ah chi vide fin or più amabil pianto?)

S C E N A IX.

ZELINDA nel suo abito femminile, e detti.

Nel lontano si vede continuamente crescer l'incendio, rovinar le Fabbriche, alcuni Romani fuggire, altri sollecitarsi ad impedir che avanzi di più, indi azzuffarsi con alcuni nemici, che incontrano, indi alcuni incendiarij Galli con faci accese accrescer fiamme alle fiamme, e dapper tutto confusione, e tumulto.

ZELIN. Brenno, l'estrema volta

Ch' io mi presento a te

BRENNO. Numi! (In qual punto
Giunge costei!) Senza che parli, intendo;
Valorosa Eroina,
I rimproveri tuoi.

ZELIN. T'inganni. A te di nuovo
Io non venni perciò. L'armi deposi
Ed a partir m'appresto. In libertade

Brenn. Wie so umherirrend?

Estil. Ach Brennus, halt ein,
Genug des Sieges. Gib Rom
Gib ihm den Frieden! Ach diesen Thränen
Versag ihn nicht, o Herr. Sie mich, sieh,
Ich bin es, die flehet. Nimm meine Rechte,
Willst du mich noch zum Weibe,
So sey diese Hand des Mitleides Lohn,
Willst du flehend mich sehen,
Sieh her, Gnade und Mitleid fleh' ich zu
deinen Füßen,

(sie will niederknien,)

Brenn. Steh auf! (Ihr Götter!) Was thust du?
(sie hindernd,)

Klage nicht so,

Wisse . . . ich will . . . ich werde . . .

(O wer sah je so schöne Klage!)

Neunter Austritt.

Zelinda in weiblicher Kleidung, und die Vorigen.

In der Ferne sieht man die Flamme beständig wachsen,
die Gebäude zerstören; einige Römer fliehend, andre fle-
hend einzuhalten mit weiterer Zerstörung; hernach Ge-
fechte zwischen einigen, die sich von beiden Seiten begege-
nen; dann einige Gallier mit brennenden Fackeln, die die
Feuersbrunst vermehren, u. überall Geräusch und Lärm.

Zelin. Brennus, zum Letztenmal
Erschein' ich vor dir.

Brenn. Götter! (In welchem Moment
Nahet sich diese) Ohne zu sprechen, versteh ich
Tapfere Heldinn
Den Vorwurf.

Zelin. Du irrest. Nicht deshalb
Komm ich zu dir. Die Waffen lege ich nieder,
Und eile hinfort. In Freiheit

R 2

Lascio il tuo cor. Ti sciolgo
 D'ogni promessa; ama chi più ti piace,
 T'assolvo, ti perdono,
 Ogni offesa mi scordo, e t'abbandono.

BRENNO. Come!

OSTIL. O stupor!

ZELIN. Qualunque sia tua sposa,
 Ricorda solo (e questo
 Dirti volea pria di partir) Ricorda,
 Che non d'Italia in seno il Ciel destina
 Un Trono a te. Non ti scordar de' Numi
 Gli Oracoli veraci.
 Sai che ti chiama il Cielo
 Là verso il Polo, ove nell' onde argenti
 Il Teutona, e 'l Germano in mar si bagna,
 La novella Cittade
 A fondar, che dal tuo suo nome prenda,
 E ai secoli futuri
 Sai da te qual progenie il Mondo attenda.

BRENNO. (Da qual cupo letargo
 Mi risveglio a que' detti?) (da se).

OSTIL. Ah che agli accenti
 Dell' illustre Eroina
 Si desta il mio pensier. Giunse anche a
 noi,
 Signor, de' tuoi presagi
 Messaggera la Fama.
 Ah sì; t'impegna il fato
 Roma in pace a lasciar. Egli t'aspetta

Laß ich dein Herz. Erlasse dir
 Jedes Versprechen; Liebe nach deinem
 Gefallen,
 Ich spreche dich frey, verzeih' dir,
 Jede Kränkung vergesse ich, und eile von dir.

Brenn. Bier?

Ostil. O Erstaunen!

Zelin. Welche auch deine Gemahlin werde,
 So denke daran, (nur dieses
 Kam ich noch dir zu sagen) gedenke,
 Daß nicht in Italien der Himmel
 Den Thron dir bereitet. Vergesse der
 Götter

Wahre Verheißung nicht.

Wisse, dich ruft der Himmel

Dort gegen den Pol hin, wo in beeißter
 Flut

Der Teuton' und Germanier badet,

Den neuen Staat

Zu begründen, dem seinen Rahmen du
 Leihen wirst.

Du weißt, was künftige Jahrhunderte

Für ein Geschlecht erwarten von dir.

Brenn (Aus welchem tiefen Traum,
 (Erwecken mich diese Worte!)

Ostil. O diese Reden

Der tapferen Heldin

Erwecken auch mir die Gedanken. Ja auch
 zu uns

O Herr, trug diese Verheißung

Die Stimme der Fama.

Ja es gebietet das Schicksal,

An Rom den Frieden zu geben. Es harret
 dort Dein

R 3

In remote contrade
 A fabbricarti il Trono.
 Da te dovrà la stirpe
 Nascere, che di Roma
 Oscurerà le glorie. I suoi confini
 Dilaterà il tuo Regno
 Colle conquiste, a segno
 Che l'Augello di Giove
 Giunto al felice lido
 Fermerà il volo, e formerassi il nido.

BRENNO. Dove son mai? (confuso e attonito).

ZELIN. Un figlio tuo vedrassi
 Di mille squadre a fronte invitto, e solo,
 Ne' confin del suo Regno
 Odera imprigionar
 (si sente grande strepito).

BRENNO. Dei! Qual tumulto!

SCENA ULTIMA.

CLEANTE con ispada nuda con seguito
 di Galli, che esce in lontano; poi FA-
 BIO pure con ispada nuda, indi SUL-
 PICIO in catene fra Soldati Galli.

OSTILIA.

Arriva

Frettoloso Cleante.

CLEANTE.

E Fabio solo

Dunque fuggir vi farà? Codardi! Ah voi
 (parlando a' suoi in lontano senza vedere
 nè Brenno, nè le due Donne).

Perdete in un momento

An fernen Gestaden
Den Thron zu errichten.
Aus dir soll das Volk
Noch hervorgehn, das einst
Berdunkle den römischen Ruhm. Es wird
seine Gränzen

Durch Siege verbreiten,
Dein stolzes Reich, daß seinen Flug
Einst Jupiters Vogel
Nach jenen glücklichen Ufern richtet,
sich lagert und bauet sein hohes Nest.

Brenn. Wo bin ich? (bestürzt und erstaunt.)

Zelin. Einst siehst du einen deiner Söhne
Von tausend Legionen unüberwunden, u. allein
In seines Reiches Gränzen
Die Oder beschränken.

Brenn. Götter! Welcher Aufruhr!
(Man hört großes Geräusch.)

Letzter Auftritt.

Cleantes mit bloßem Schwerdte in Gallischem Ge-
folge in der Ferne, hernach Fabius auch mit bloßem
Schwerdte, dann Sulpicius in Ketten zwischen
Gallischen Soldaten.)

Ostil. Hilig

Erscheint Cleantes.

Cleant. Und für Fabius allein

Wolltet ihr fliehen? Ihr Feigen! O ihr
(zu den Seinen in die Ferne hin spre-
chend, obne auf Brennus und die
Andern zu achten.)

Verlieret in einem Moment

R 4

Tutto l'onor de' già sudati allori.

(Avanza verso la città, incorraggiando i suoi: in quello Fabio sortendo tra le fiamme, gli si avventa, e l'uccide).

BABIO. Prendi l'alloro tuo, barbaro, e mori.

(Cleante cade. Fabio si fa strada fra' Galli, che seguivan Cleante, e che lo circondano. Tenta di giungere furioso fino a Brenno, ma gli cade la spada),

Crudelissimo Fato!

BRENNO.

Où, di Fabio

(I Galli si ritirano).

Si rispetti la vita.

FABIO.

Infausto dono

Dalla man del nemico.

OSTIL.

Ah Fabio, ah senti....

(Esce Sulpicio incatenato fra Soldati Galli).

FABIO. O Ciel! che veggio mai? Sulpicio
Amico!

Tu prigionier!

SULP. Tutto è perduto. Ah Brenno,

Se pur senti pietà della mia sorte,

Concedimi, ti prego, almen la morte.

(L'incendio si vede già vastissimo. Escono da varie parti della prospettiva alcuni Romani, che formeranno poi il Coro).

BRENNO. Ah questo è troppo. E quanti Eroi
mi veggio

Tutti d'intorno a me? Fabio s'espone

Tra le fiamme voraci....

Die Ehre so sauer erworbener Lorbeern.

(Er eilt auf die Stadt zu, die Seinigen anfeuernd. Fabius kommt zwischen den Flammen hervor, trifft auf ihn und tödtet ihn.)

Fab. Nimm deinen Lorbeer, Barbar, und stirb!

(Cleantes fällt. Fabius bahnt sich einen Weg durch die Gallier, die dem Cleantes folgten, und die ihn umringen: er will sich wütend bis zu Brennus durcharbeiten, verlieret aber das Schwerdt.)

Schreckliches Schicksal!

Brenn Haltet! Ehret
Das Leben des Fabius.

Fab. Unseliges Geschenk
Aus Feindes Hand.

Ustil. Ach Fabius! ach höre . . .

(Sulpicius tritt gefesselt auf.)

Fab. O Himmel! was seh ich? Sulpicius!
Freund!

Gefangen du?

Sulp. Alles ist verloren! Ach Brennus,
Fühlst du noch Mitleid mit meinem
Schicksal,
Vergönne mir, ich flehe dir, vergönne mir
den Tod.

(Die Feuersbrunst hat schrecklich überhand genommen. Er erscheinen in der Ferne von verschiedenen Seiten römische Soldaten, die hernach das Chor singen.)

Brenn. O zu viel! Von wie viel Helden
Seh ich mich hier umringt? Fabius wirft sich
Den Flammen entgegen.

R 5

FABIO. In difesa di Roma.

BRENNO. A me richiede
Morte Sulpicio

SULP. Che alla Patria sua
Sopravviver non vuol.

BRENNO. Ostilia

OST. Scorda
Per la Patria l'amante, e a te si dona.

BRENNO. E Zelinda mi siegue
Da' Teutonici lidi,
E m' abbandona, e senza dirmi ingrato?

ZEL. Zelinda del tuo fato
Cura sol prende.

BRENNO. Ed io,
Io sol fra tanti Eroi
Il vil sarò? Nò, che nol sono. Io sento
Fiamma di bella gloria.
Ardermi il sen. Olà; cessin le stragi,
Con sollecita cura

(Alle Guardie, delle quali alcune partono
per una parte, ed alcune altre per un'
altra, per eseguir prontamente gli
ordini).

Si estinguano le fiamme; in lacci avvinto
Più non resti il Tribuno. Io rendo a
Roma

(Si tolgono le catene a Sulpicio).

E pace, e libertade. A Fabio io rendo
La sua diletta Ostilia; e di Zelinda
Rendo agli affetti il cor. Andiamo, illustre,
Andiam; bella Eroina,

Fab. Zur Rettung Roms.

Brenn. Den Tod verlangt

Sulpicius von mir

Sulp. Weil er das Vaterland

Nicht überleben mag.

Brenn. Ostilia

Ostil. Vergißt

Ihr Vaterland den Liebsten und giebt
sich dir.

Brenn. Und Zelinde folgt mir

Von deutschen Ufern her

Verläßt den Ungetreuen ohne Vorwürfe?

Zelin. Zelinda sorgt allein

Für dein Geschick.

Brenn. Und ich,

Ich unter all den Helden allein

Der Niedrige! — Nein, ich bin es nicht.

Ich fühle

Die Flamme des Ruhmes

In mir entbrennen. Hört an; Es ende

die Verherung

Mit schnellster Sorgfalt.

(zu der Wache, die an verschiedenen Sei-
ten abeilt, um den Befehl schlei-
nigt zu befolgen.

Die Flamme werde gelöscht. In niedri-
gen Banden

Bleib der Tribun nicht länger. Ich gebe Rom

Den Frieden und Freiheit. An Fabius

geb' ich

Die schöne Ostilia; und zu Zelindens Liebe

Kehret dies Herz zurück. Kommt, ihr

Edle

Komm, schöne Heldin,

Ma insieme andiamo uniti
 Dove il Ciel nuovi Regni a noi destina.
 (Gli dà la mano.)

ZELIND. }
 e } O grande!
 SULPIC, }
 OSTILIA }
 e }
 FABIO. } O Eroe! (Porgendosi la mano)

BRENNO. Non più. Restate Amici,
 (A Fab. Ostil. e Sulp.)
 Andiam, mia Sposa, altro a compir non
 resta. (A Zelinda.)

FABIO. Questo è trionfo.

SULP. ed OSTIL. Eccelsa gloria è questa.

CORO DI ROMANI.

*Oggi a te, Gran Rè de' Galli,
 Tutta Roma è debitrice
 Della propria libertà.*

*E a' futuri Regni tuoi
 Nuovo popolo d'Eroi
 Fausto il Ciel concederà.*

FINE DEL DRAMMA.

Laß uns vereinet hineilen,
 Wo der Himmel ein Reich für uns bereitet.
 (Er giebt ihr die Hand.)

Zelin. }
 Sulp. } O Großer!

Ostil. }
 Sab. } O Held! (Ihr die Hand reichend)

Brenn. Nichts weiter. Bleibt unsre Freunde;
 (zu Sab. und Ostil. und Sulp.)
 Komm, meine Liebe, uns bleibet nichts
 weiter zu thun.
 (zu Zelinda)

Sab. Das ist ein Sieg!

Sulp. und Ostil. Erhabener Sieg ist dies!

Chor der Römer,

Heute danket dir, Gallier König,
 Alles römische Volk
 Die edle Freiheit.

Deine künftige Reiche
 Wird mit neuem Heldenvolk
 Der hohe Himmel segnen!

E n d e.

217
Gott und Herrscher
des Reichs
des Reichs
des Reichs

1790
1791
1792
1793
1794
1795
1796
1797
1798
1799
1800

1801
1802
1803
1804
1805
1806
1807
1808
1809
1810
1811
1812
1813
1814
1815
1816
1817
1818
1819
1820

1821
1822
1823
1824
1825
1826
1827
1828
1829
1830
1831
1832
1833
1834
1835
1836
1837
1838
1839
1840

1841
1842
1843
1844
1845
1846
1847
1848
1849
1850
1851
1852
1853
1854
1855
1856
1857
1858
1859
1860

1861
1862
1863
1864
1865
1866
1867
1868
1869
1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880

1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900





Small, light-colored rectangular label on the right edge of the cover, possibly containing a library or collection number.

Small, dark, rectangular label on the right edge of the cover, possibly containing a library or collection number.